

### 328<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

## RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 26 FEBBRAIO 1998

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente MANCINO

### INDICE

#### SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE .....	Pag. 3, 4, 6
ANDREOTTI (PPI) .....	3
GUALTIERI (Dem. Sin.-L'Ulivo) .....	4
CARPINELLI (Dem. Sin.-L'Ulivo) .....	5, 6

#### CONGEDI E MISSIONI .....

6

#### PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO .....

7

#### DISEGNI DI LEGGE

##### Seguito della discussione:

(130) MANIERI ed altri. – Modifiche e integrazioni alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori

(160) MAZZUCA POGGIOLINI. – Nuove norme in materia di adozioni

(445) BRUNO GANERI ed altri. – Modifiche e integrazioni alla legge 4 maggio

1983, n. 184, recante la disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori; norme per la campagna informativa per la promozione dell'affidamento dei minori

(1697) SALVATO ed altri. – Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, in materia di adozioni

(2545) Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale, fatta a L'Aja il 29 maggio 1993. Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, in tema di adozione di minori stranieri

Approvazione, con modificazioni, in un testo unificato, con il seguente titolo: Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale, fatta a L'Aja il 29 maggio 1993. Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, in tema di adozione di minori stranieri

<b>Stralcio degli articoli da 1 a 13 e 18 del disegno di legge n. 130 (130-bis)</b>	
<b>Stralcio degli articoli da 1 a 39 e da 60 a 74 del disegno di legge n. 160 (160-bis)</b>	
<b>Stralcio degli articoli da 1 a 12, 22, 23 e 24 del disegno di legge n. 445 (445-bis)</b>	
<b>Stralcio degli articoli da 1 a 8, 18, 19, 20, 21 (eccetto parte del comma 1), 22 e 23 del disegno di legge n. 1697 (1697-bis):</b>	
CARUSO Antonino (AN) .....	Pag. 8, 13
FASSONE (Dem. Sin.-L'Ulivo), relatore ...	9, 15
TOIA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri .....	9, 10, 11
MUNDI (Rin. Ital. e Ind.) .....	12
CENTARO (Forza Italia) .....	13
GUBERT (CDU) .....	14
RESCAGLIO (PPI) .....	14
* PERUZZOTTI (Lega Nord-Per la Padania indep.) .....	15
* BARBIERI (Dem. Sin.-L'Ulivo) .....	15
<b>DIMISSIONI DEL SENATORE GNUTTI VITO</b>	
<b>Discussione:</b>	
PRESIDENTE .....	17 e passim
MAZZUCA POGGIOLINI (Rin. Ital. e Ind.) ..	17
GNUTTI (Lega Nord-Per la Padania indep.) ..	18
MANIS (Rin. Ital. e Ind.) .....	21
VEGAS (Forza Italia) .....	22
CORTIANA (Verdi-L'Ulivo) .....	23
* ELIA (PPI) .....	24
* VILLONE (Dem. Sin.-L'Ulivo) .....	24
MACERATINI (AN) .....	25
TABLADINI (Lega Nord-Per la Padania indep.) .....	26
Votazione a scrutinio segreto .....	26

## ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 10 MARZO 1998 Pag. 27

### ALLEGATO

### DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati ..	29
Annunzio di presentazione .....	29
Assegnazione .....	29

### GOVERNO

Trasmissione di documenti .....	30
---------------------------------	----

### REGIONI

Trasmissione di relazioni .....	30
---------------------------------	----

### MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme su mozioni .	31
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni .....	31
Annunzio .....	31, 32, 33
Interrogazioni da svolgere in Commissione ..	70
Presentazione di nuovo testo di interrogazioni .....	71
Ritiro di interrogazioni .....	72

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

## Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,30).  
Si dia lettura del processo verbale.

CORTELLONI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

### Sul processo verbale

ANDREOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI. Signor Presidente, vorrei fare un rilievo sul processo verbale della seduta di ieri. Questa mattina ho sentito che noi avevamo votato l'autorizzazione all'apertura di case da gioco, in difformità da quelli che erano stati gli orientamenti su un tema che era stato poi rinviato per un esame specifico. Sono andato a vedere: di fatto, nel decreto-legge n. 457 – che è vero che tornava all'esame del Senato in seconda lettura, quindi forse avremmo dovuto leggerlo con attenzione, in modo particolare perchè non si fa riferimento alla materia ma si citano solo articoli e numeri – che riguarda l'incremento dell'occupazione e lo sviluppo nel settore dei trasporti vi è in effetti un articolo il quale stabilisce che le disposizioni di cui al codice penale ed alla legge di pubblica sicurezza – non dice quali, ovviamente, altrimenti ci saremmo forse potuti illuminare – non si applicano ai fatti commessi a bordo delle navi passeggeri iscritte nel Registro internazionale, adibite a crociere durante il periodo di navigazione al di là del mare territoriale.

Ora, se questo è lo *status quo* non è una novità e non vedo perchè c'era bisogno di inserire questa norma in un provvedimento, perchè le navi da crociera già svolgono tale attività; se invece è maniera per poter fare dei casinò su navi che faranno una crociera uscendo di pochi chilometri al di là del mare territoriale, devo dire che questo, almeno a mio parere, è un modo per carpire un voto che, se avessi saputo con esattezza di che si trattava, non avrei dato. (*Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano e Democratici di Sinistra-L'Ulivo e della senatrice Fiorillo.*)

PRESIDENTE. Senatore Andreotti, questo testo però fu già oggetto di valutazione, non so se di attenta riflessione, da parte dell'Aula; co-

munque, fu votato da quest'Aula e confermato alla Camera dei deputati. Dal punto di vista dei poteri regolamentari purtroppo non abbiamo nessuno strumento per intervenire, salvo che con un disegno di legge di modifica.

ANDREOTTI. La ringrazio Presidente, ma la recidiva non è un'attenuante. (*Applausi dei senatori Carcarino, De Luca Michele e Debenedetti*).

GUALTIERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUALTIERI. Signor Presidente, vorrei associarmi alle considerazioni svolte dal senatore Andreotti, perchè anch'io considero grave che, nella disattenzione con cui spesso portiamo avanti i provvedimenti qui in Aula, sia passata questa disposizione.

Ricordo che qui al Senato, in un'altra occasione, abbiamo discusso di un altro provvedimento, relativo all'estensione ad ogni regione della possibilità di aprire un casinò e l'Aula prese la decisione di rinviarlo di nuovo in Commissione per approfondire il tema. Ora noi non ci possiamo trovare nella situazione che, attraverso un altro progetto di legge, una decisione dell'Aula volta a prendere tempo per approfondire il problema, ci venga restituita in questi termini.

Ora, contro l'estensione dei casinò si era pronunciata, signor Presidente, la Commissione antimafia ed il Ministero dell'interno aveva espresso più volte parere contrario perchè questo porta problemi di sviluppo della criminalità; ciò nonostante ci troviamo nella situazione in cui non solo abbiamo introdotto questo elemento, ma modificando anche il termine «nave da crociera» con l'altro «nave passeggeri» abbiamo reso ancora più facile la possibilità di istituire casinò ambulanti davanti ad ogni nostra costa.

Come è avvenuto alla Camera dove si sono alzati dei deputati per chiedere che il provvedimento venisse cancellato dal Governo, anch'io mi pronuncio per la correzione di una scelta che non considero giusta. (*Applausi del senatore Bedin*).

PRESIDENTE. Senatore Gualtieri, a me ciò dispiace. Ho avuto contezza di questo testo, su cui peraltro mi fu anche sollecitata l'attenzione, ma il Presidente deve rimanere neutrale.

Tra l'altro, un'osservazione che allora avrei potuto svolgere – non sul tema, quanto piuttosto sul modo in cui approviamo i provvedimenti – riguarda il fatto che il provvedimento relativo al settore dei trasporti era onerato di abbondanti emendamenti; poi la Commissione competente naturalmente lo snellì anche dal punto di vista quantitativo, ma si occupò di più di una questione.

Non posso, tuttavia, che confermare il fatto che su questo argomento, a mio avviso, o ci sarà un'iniziativa legislativa oppure il provvedimento verrà pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* e la norma, approvata

prima in questo ramo del Parlamento, poi alla Camera dei deputati e quindi ribadita in questa sede senza possibilità di modificazioni dal punto di vista tecnico-procedimentale, diverrà attuativa.

CARPINELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARPINELLI. Signor Presidente, vorrei brevemente intervenire sulla questione, in qualità di relatore sul disegno di legge n. 2983-B, per esprimere una qualche meraviglia per il fatto che colleghi anziani di attività parlamentare possano, ad un certo punto ed all'improvviso, scoprire qualcosa che invece è stato oggetto di una lunga discussione. Il dibattito è iniziato in 1ª Commissione e tutti coloro i quali ne facevano parte avevano sollevato alcuni dubbi, poi superati nel momento in cui la Commissione stessa non ha espresso parere contrario rispetto al comma 3 dell'articolo 5. Non si tratta soltanto di questo, perchè anche in Aula si è parlato di questa misura.

Vorrei sottolineare, inoltre, che quella deroga alle norme del codice penale riguarda le navi iscritte nel Registro internazionale e un tipo particolarissimo di trasporto marittimo. Dirò ancora di più: occorre ricordare a noi stessi e a tutti i colleghi presenti in Aula che, allo stato attuale, non esiste una nave – e sottolineo una – battente bandiera italiana che svolga il servizio di crociera; infatti, questo tipo di attività è stato tagliato fuori dal mercato al 100 per cento. Quindi, allo stato attuale, questo tipo di riorganizzazione non fa altro che porre quelli che eventualmente rientreranno sotto la bandiera italiana, che oggi non esistono, nelle condizioni di esercitare quelle attività di bordo che gli altri paesi consentono. Si tratta, pertanto, di un discorso di equiparazione.

Io stesso sono stato sensibilizzato sul problema riguardante la deroga da applicare all'articolo del codice penale e mi sono convinto in senso contrario in relazione alla tutela anche del nostro lavoro in quanto, all'interno della remunerabilità di quel tipo di trasporto, il gioco d'azzardo incide per il 22 per cento. Quindi, o rendiamo possibile, in termini effettivi, il ritorno di quel tonnello, che con tutto il provvedimento cerchiamo faticosamente di far rientrare sotto la bandiera italiana, oppure stiamo di nuovo a metà strada non mettendo in condizione il nostro armamento di competere alla pari con tutti gli altri paesi d'Europa e del mondo.

Questa è la motivazione specifica. Se poi, in modo surrettizio, si vuole ritenere che con questo provvedimento si creino bische galleggianti al di fuori delle acque territoriali, non comprendo la necessità di far battere bandiera italiana ad una nave, bisca galleggiante, quando tranquillamente potrebbe battere bandiera croata o slovena e posizionarsi davanti alla spiaggia di Rimini.

Ritengo, pertanto, che l'obiettivo che il legislatore si è posto era quello di fornire una risposta integrata in un tema riguardante un settore che opera al di fuori, non solo delle acque territoriali, ma dell'Europa per la gran parte dei casi e quindi sui mari al di là degli stretti.

Infine, vorrei aggiungere (credo che dal male possa venire il bene) che ritengo, dal momento che non abbiamo fornito per troppo tempo una risposta sui vari disegni di legge relativi ai casinò, che questa sarà l'occasione per una rivisitazione organica della materia, in modo tale che per quanto riguarda i casinò presenti sul territorio nazionale potremo, se sarà necessario e giusto, apportare gli eventuali accorgimenti – dopo un periodo di sperimentazione che verrà effettuata in tempi rapidissimi – anche rispetto a quella che è stata la decisione da noi assunta nella giornata di ieri.

PRESIDENTE. Senatore Carpinelli, io l'ho lasciata parlare, ma se introducessimo la prassi secondo cui un provvedimento approvato precedentemente è oggetto di commento nelle sedute successive non avremmo più tempo; ho consentito questo dibattito soltanto perchè l'argomento meritava qualche precisazione, però siamo andati al di là della stretta osservanza del Regolamento.

CARPINELLI. Signor Presidente, le chiedo scusa e prendo atto di quanto lei ha detto, ma desidero precisare che effettivamente, come relatore, in questa discussione ci sono stato tirato.

SPERONI. Signor Presidente, avrei voluto prendere la parola, ma poichè condivido le sue ultime affermazioni, mi astengo dall'intervenire sull'argomento.

PRESIDENTE. Non essendovi ulteriori osservazioni, il processo verbale è approvato.

### **Congedi e missioni**

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Agostini, Albertini, Bergonzi, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Boco, Cabras, Capaldi, Carpi, Caruso Luigi, Castellani Pierluigi, Cecchi Gori, Crippa, Del Turco, De Martino Francesco, Di Pietro, Erroi, Fanfani, Giorgianni, Lauria Michele, Leone, Manconi, Manieri, Marini, Masullo, Miglio, Pappalardo, Pellegrino, Pinggera, Pizzinato, Rigo, Rocchi, Sartori, Squarcialupi, Taviani, Thaler Ausserhofer, Toia, Valiani, Viserta Costantini, Volcic, Zecchino.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Diana Lino, a Parigi, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Di Orio, Mignone e Pianetta, in Sicilia, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema sanitario.

Sono assenti i senatori Dentamaro, Dondeynaz, D'Onofrio, Elia, Loiero, Pieroni, Salvato e Salvi, membri del Comitato della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali, perchè impegnati nella discussione alla Camera del progetto di legge costituzionale.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

#### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

#### Seguito della discussione dei disegni di legge:

**(130) MANIERI ed altri. – Modifiche e integrazioni alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori**

**(160) MAZZUCA POGGIOLINI. – Nuove norme in materia di adozioni**

**(445) BRUNO GANERI ed altri. – Modifiche e integrazioni alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante la disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori; norme per la campagna informativa per la promozione dell'affidamento dei minori**

**(1697) SALVATO ed altri. – Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, in materia di adozioni**

**(2545) Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale, fatta a L'Aja il 29 maggio 1993. Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, in tema di adozione di minori stranieri.**

**Approvazione, con modificazioni, in un testo unificato, con il seguente titolo: Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale, fatta a L'Aja il 29 maggio 1993. Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, in tema di adozione di minori stranieri**

**Stralcio degli articoli da 1 a 13 e 18 del disegno di legge n. 130 (130-bis)**

**Stralcio degli articoli da 1 a 39 e da 60 a 74 del disegno di legge n. 160 (160-bis)**

**Stralcio degli articoli da 1 a 12, 22, 23 e 24 del disegno di legge n. 445 (445-bis).**

**Stralcio degli articoli da 1 a 8, 18, 19, 20, 21 (eccetto parte del comma 1), 22 e 23 del disegno di legge n. 1697 (1697-bis)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 130, 160, 445, 1697 e 2545. Riprendiamo l'esa-

me degli articoli, nel testo unificato proposto dalle Commissioni riunite.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 6, rinviato nella seduta antimeridiana.

#### Art. 6.

1. Dopo l'articolo 72 della legge 4 maggio 1983, n. 184, è inserito il seguente:

«Art. 72-bis. – 1. Chiunque svolga per conto di terzi pratiche inerenti all'adozione di minori stranieri senza avere previamente ottenuto l'autorizzazione prevista dall'articolo 39 comma 1, lettera c) è punito con la pena della reclusione fino a un anno o con la multa da uno a tre milioni di lire.

2. La pena è della reclusione da sei mesi a tre anni e della multa da due a sei milioni di lire per i legali rappresentanti ed i responsabili di associazioni o di agenzie che trattano le pratiche di cui al comma 1.

3. Coloro che, per l'adozione di minori stranieri, si avvalgono dell'opera di associazioni, organizzazioni, enti o persone non autorizzati nelle forme di legge sono puniti con le pene di cui al comma 1 diminuite di un terzo».

Restano da votare i seguenti emendamenti:

*Al comma 1, nell'articolo 72-bis richiamato, al capoverso 3, premettere le seguenti parole: «Fatti salvi i casi previsti dall'articolo 36, comma 2 e comma 4,».*

6.5 CARUSO Antonino, BUCCIERO, VALENTINO, PEDRIZZI, BATTAGLIA, PELLICINI, DEMASI, BONATESTA, PONTONE

*Al comma 1, nell'articolo 72-bis richiamato, al capoverso 3, sostituire le parole: «con pene di cui al comma 1 diminuite di un terzo» con le seguenti: «le sanzioni amministrative diminuite alla metà».*

6.6 PINGGERA, THALER AUSSERHOFER, DONDEYNAZ, MELONI

Senatore Caruso, per quanto riguarda l'emendamento 6.5 da lei presentato, vi è stata una benevolenza da parte dei relatori con una rimessione all'Aula e un parere favorevole e con l'affidamento all'Aula anche da parte del Governo.

CARUSO Antonino. Signor Presidente, eccezionalmente le chiedo di poter intervenire nuovamente con riferimento appunto all'emendamento 6.5, per chiederle di porlo in votazione eliminando dallo stesso le parole: «comma 2 e». In pratica, l'emendamento rimarrebbe così formulato: «Fatti salvi i casi previsti dall'articolo 36, comma 4,».



PRESIDENTE. Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunciarsi sulla nuova formulazione dell'emendamento 6.5.

FASSONE, *relatore*. In questi termini esprimo parere favorevole.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.5, presentato dal senatore Caruso Antonino e da altri senatori, nel testo modificato.

**È approvato.**

L'emendamento 6.6 è precluso per effetto della reiezione dell'emendamento 6.1.

Metto ai voti l'articolo 6, nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 7:

#### Art. 7.

1. Con regolamento, da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i Ministri degli affari esteri, dell'interno, di grazia e giustizia e della sanità, è data attuazione alle norme della presente legge riguardanti la costituzione e l'organizzazione della Commissione per le adozioni internazionali, anche per quanto concerne il contingente di personale, le relative qualifiche e le modalità di tenuta dell'albo degli enti autorizzati.

2. La Commissione è costituita nei tre mesi successivi all'emanazione del regolamento di cui al comma 1.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 8:

#### Art. 8.

1. Le dichiarazioni di idoneità all'adozione ed i provvedimenti di adozione e di affidamento preadottivo, pronunciati in data anteriore a quella di entrata in vigore della Convenzione, conservano piena efficacia.

2. Le domande già presentate alla data di entrata in vigore della presente legge e quelle inoltrate successivamente continuano ad essere esaminate e trattate secondo la procedura anteriore, sino alla avvenuta costituzione e funzionamento della Commissione per le adozioni internazionali e degli enti previsti dalla presente legge.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

*Al comma 2 sopprimere le parole: «e funzionamento»; sostituire le parole: «e degli enti previsti dalla presente legge» con le altre: «e alla pubblicazione dell'albo degli enti autorizzati»*

8.1

*Il relatore FASSONE*

Invito la rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.1, presentato dal relatore, senatore Fassone.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 8, nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 9:

#### Art. 9.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 11.200 milioni annue a decorrere dal 1998, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per l'anno finanziario 1998, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

*Al comma 1, sostituire le parole: «11.200 milioni» con le parole: «13.200 milioni»; dopo le parole: «parzialmente utilizzando» inserire le seguenti: «per 11.200 milioni»; aggiungere alla fine del comma le se-*

*guenti parole:* «e per 2.000 milioni quello relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri».

9.1

*Il relatore* FASSONE

Invito la rappresentate del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.1, presentato dal relatore, senatore Fassone.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 9, nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 10:

#### Art. 10.

1. Le disposizioni di attuazione della Convenzione, contenute negli articoli 3, 4 e 6 della presente legge, hanno efficacia a partire dalla data di entrata in vigore della Convenzione stessa.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

*Sopprimere l'articolo.*

10.1

*Il relatore* FASSONE

Invito la rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

TOIA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 10.1, soppressivo dell'intero articolo.

PRESIDENTE. Metto ai voti il mantenimento dell'articolo 10.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione finale.

MUNDI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

MUNDI. Signor Presidente, è con soddisfazione che il Gruppo Rinovamento Italiano e Indipendenti, a nome del quale mi onoro di prendere la parola, ha salutato l'arrivo in Aula di questo disegno di legge, dopo un esame attento e scrupoloso della materia, dopo il lavoro prezioso di un Comitato ristretto che non si è limitato a recepire il testo governativo ma vi ha apportato significative modifiche e dopo un contraddittorio costruttivo tra tutte le forze politiche durante i lavori in Commissione.

Il plauso va al fatto che lo Stato italiano e il Senato della Repubblica hanno ritenuto di non differire oltre la ratifica e l'attuazione della Convenzione dell'Aja, tesa a porre definitivamente fine a fenomeni decisamente aberranti se si pensa a coloro che ne erano le vittime. Finalmente di adozioni clandestine, di acquisto di minori e di commercio dei medesimi non dovremmo più sentir parlare, visto il ruolo – possiamo definirlo – di garante che ogni Stato ha deciso di assumersi. Finalmente si avranno adozioni internazionali controllate; non più lo scandalo di bambini alla mercè di chi offre di più.

Questo Parlamento ha capito la necessità e l'urgenza di fare propri quei nobili principi che costituiscono la premessa della Convenzione dell'Aja: interesse superiore del minore; necessità di garantire all'adottato la tutela dei suoi diritti e quindi anche di quello di vivere in un nucleo familiare veramente tale.

Per uno Stato di diritto, qual è il nostro, ratificare la Convenzione dell'Aja rappresentava un atto dovuto, ancor più se si considera che trattasi di una tematica che coinvolge minori spesso provenienti da situazioni traumatizzanti, che lasciano segni purtroppo indelebili nelle loro menti.

Un apprezzamento va a tutte le forze politiche per l'impegno da loro svolto, che ha portato ad una sostanziale convergenza nella stesura del testo predisposto dal Comitato ristretto.

Di fronte alla necessità di tutelare interessi delicatissimi, quali sono quelli che riguardano i minori, è lodevole che ogni forza politica abbia fatto prevalere la coscienza e la ragione umana.

Condividendo il pensiero della collega, senatrice Mazzuca Poggiolini, auspico che il cammino di presa di coscienza della necessità di migliorare e di integrare gli strumenti normativi a tutela dei minori non si arresti alla ratifica della Convenzione dell'Aja. Occorre, infatti, che questo Parlamento affronti con tempestività anche la riforma della legge n. 184 del 1983, ancor più in considerazione degli effetti che verranno prodotti dalla ratifica della Convenzione dell'Aja che prevede l'informativa all'adottato del suo *status*; ciò se si considera che trattasi di diritto che inevitabilmente dovrà essere esteso anche alle adozioni nazionali.

Esprimo soddisfazione anche per l'apertura che questa Assemblea ha dimostrato nel recepire alcuni emendamenti presentati in Commissione dal Gruppo Rinovamento Italiano, formulati al fine di rendere ancora più effettiva e reale la tutela dei minori, anche mediante un periodico controllo di quelle persone giuridiche ed enti autorizzati che rappresentano il fulcro dell'emananda procedura. Esprimo, però,

rincrescimento per il non accoglimento in Aula di alcuni miglioramenti da noi proposti.

Nella convinzione che si tratti di un importante passo in avanti del grado di civiltà e di progresso della nostra società e nell'auspicio che siano sempre più i paesi che aderiscono ai fondamentali principi di garanzia e di rispetto della vita umana ispiratori della Convenzione dell'Aja e che sono stati recepiti da questo disegno di legge, a nome del Gruppo Rinnovamento Italiano e Indipendenti esprimo voto favorevole. *(Applausi dal Gruppo Rinnovamento Italiano e Indipendenti. Congratulazioni).*

CENTARO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTARO. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, dichiaro il voto favorevole del Gruppo Forza Italia nella convinzione che è stato svolto un lavoro veramente proficuo in Commissione e in Aula, in assoluta sinergia tra maggioranza e opposizione, in una tematica sulla quale, evidentemente, non vi possono essere contrapposizioni politiche ma sforzi unitari volti a migliorare e a rendere efficace una legge.

Mi auguro che il provvedimento in esame possa realmente rendere rapide le procedure relative alle adozioni internazionali, ma anche eliminare le figure degli intermediari e addirittura le turpi compravendite di bambini residenti in Stati esteri. Dobbiamo, però, avere chiaro che questa legge deve essere propedeutica ad un esame approfondito della legislazione nazionale in tema di adozione, anche perchè le relative procedure segnano il passo in quanto afflitte da regole assolutamente farraginose, che non solo rendono difficile il soddisfacimento del giusto desiderio di avere figli da parte di genitori che non li hanno potuti avere per via naturale, ma soprattutto frustrano l'interesse di dare una famiglia che possa far crescere bene tanti piccoli privi dei genitori. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia e del senatore Robol).*

CARUSO Antonino. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARUSO Antonino. Signor Presidente, la legge che ci apprestiamo a licenziare ha forti contenuti di carattere tecnico, ma anche forti contenuti di carattere etico e politico. Credo che un intervento conclusivo, in ossequio a ciò, non possa essere retorico e non debba essere un intervento lungo.

Con buona pace di chi sostiene che il Parlamento lavora poco e a volte male, ritengo che in questa occasione maggioranza e opposizione, nelle lunghe sedute notturne delle Commissioni riunite

e in queste due giornate in Aula, abbiano svolto un lavoro compiuto e quindi realizzato uno strumento efficace per i cittadini.

Il Gruppo Alleanza Nazionale serenamente ritiene di aver fatto la propria parte in maniera diligente e scrupolosa per la formazione del testo definitivo che ci apprestiamo a licenziare ed è per questo che annuncio il voto favorevole del mio Gruppo.

Credo tuttavia che sia nell'ordine delle cose che resti qualche punta di amarezza e, per quanto personalmente mi riguarda, permane con riferimento proprio a una sua decisione, Presidente, sulla inammissibilità di alcuni emendamenti che si riferivano a un passaggio chiave e fortemente innovativo: una risposta ad alcuni bisogni immediati di cittadini grandi e di cittadini piccoli, futuri perchè soprattutto ai minori stranieri si sarebbe riservata quella innovazione. Ma tant'è, credo che altre occasioni avrà il Parlamento per poter esaminare anche quella materia. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale e dei senatori Centaro e Robol).*

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, credo che il problema del sostegno ai popoli dei paesi svantaggiati, e in particolare ai bambini, sia molto più grande di quello affrontato attraverso il provvedimento in esame. La cosa più utile in assoluto sarebbe far sì che questi bambini possano essere allevati in un ambiente familiare, positivo nel loro paese. Comunque anche il tipo di solidarietà attuato con il disegno di legge che ci apprestiamo a votare può essere utile. La Convenzione dell'Aja è stata recepita e credo sia positivo il lavoro fatto dal Parlamento con il sostegno del Governo.

Pertanto, a nome del CDU, esprimo il voto favorevole a questo disegno di legge. *(Applausi dai Gruppi Federazione Cristiano Democratica-CDU e Partito Popolare Italiano).*

RESCAGLIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESCAGLIO. Signor Presidente, riconfermando le cose dette ieri, assicuro il voto favorevole del Gruppo Partito Popolare Italiano, nella certezza che questa sera scriviamo una pagina significativa nella storia del nostro lavoro parlamentare. Mi spiace soltanto dover constatare che tanti senatori hanno preferito disertare la trattazione di questo argomento, pensando forse che altri problemi, che riguardano l'economia e la politica, siano più importanti. In questa sede, l'Aula ha scritto una pagina di civiltà; credo che anche tra coloro che frequentemente hanno denigrato i nostri lavori oggi possa nascere la convinzione che certi momenti sono di alto significato umano. *(Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano, Democratici di Sinistra-L'Ulivo e Alleanza Nazionale. Congratulazioni).*

PERUZZOTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* PERUZZOTTI. Signor Presidente, siamo soddisfatti del lavoro svolto dal Parlamento. Pertanto, a nome del Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente, esprimo il voto favorevole. (*Applausi dai Gruppi Lega Nord-Per la Padania indipendente, Partito Popolare Italiano, Rinascimento Italiano e Indipendenti. Congratulazioni*).

BARBIERI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* BARBIERI. Signor Presidente, anch'io voglio unirmi alle voci dei colleghi senatori che esprimevano compiacimento per avere il Senato concluso questo importante lavoro, che assolve ad un impegno da noi sempre assunto nei confronti di coloro che generosamente tentano di dare una risposta al bisogno di famiglia di molti bambini. Sappiamo quanta generosità e quanti importanti iniziative di volontariato stanno alle spalle dei rapporti che si instaurano per dare ai bambini che ne hanno bisogno una casa e una famiglia.

Credo che il Senato abbia lavorato molto bene nelle Commissioni congiunte e in Aula prevedendo, attraverso la ratifica della Convenzione stipulata all'Aja, una serie di elementi che rendano la praticabilità di questo diritto più piena e soprattutto più in linea con le norme che il nostro paese si è dato in materia di maternità naturale.

La strada per riconoscere alcuni elementi di vantaggio a chi pone in essere questo atto di generosità con tale provvedimento viene aperta e mi auguro che nel corso degli anni possa trovare tappe ulteriori per un più ampio riconoscimento. (*Applausi dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo*).

FASSONE, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASSONE, *relatore*. Signor Presidente, a seguito delle numerose modifiche introdotte, ritengo sia necessario presentare una proposta di coordinamento.

In particolare, per quel che concerne l'articolo 34, dovremo dare atto che il testo va coordinato con quanto previsto, dopo la reiezione dell'emendamento 3.17, dall'articolo 31, lettera l), e cioè che l'intervento degli enti autorizzati avviene solamente su richiesta degli interessati. Inoltre, occorre modificare, al comma 1 del richiamato articolo 39, la lettera c).

Pertanto, presento la seguente proposta di coordinamento:

*Al comma 1, nell'articolo 34 richiamato, al capoverso 2, dopo le parole: «enti autorizzati», inserire le seguenti: «, su richiesta degli interessati,» e, al secondo periodo, dopo la parola: «Essi», inserire le seguenti: «in ogni caso».*

*Al comma 1, nell'articolo 39 richiamato, la lettera c) è sostituita dalla seguente:*

«c) autorizza l'attività degli enti di cui all'articolo 39-ter, cura la tenuta del relativo albo, vigila sul loro operato, lo verifica almeno ogni tre anni, revoca l'autorizzazione concessa nei casi di gravi inadempienze, insufficienze o violazione delle norme della presente legge».

1

FASSONE

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di coordinamento n. 1, presentata dal relatore, senatore Fassone.

**È approvata.**

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, il cui titolo, nel testo unificato proposto dalle Commissioni riunite, è il seguente: «Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale, fatta all'Aja il 29 maggio 1993. Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, in tema di adozione di minori stranieri».

**È approvato.**

Avverto che, per effetto dell'approvazione del provvedimento e conformemente alla proposta delle Commissioni riunite, si intende deliberato lo stralcio:

a) per il disegno di legge n. 130 degli articoli da 1 a 13 e dell'articolo 18;

b) per il disegno di legge n. 160 degli articoli da 1 a 39 e degli articoli da 60 a 74;

c) per il disegno di legge n. 445 degli articoli da 1 a 12 e degli articoli 22, 23 e 24;

d) per il disegno di legge n. 1697 degli articoli da 1 ad 8, degli articoli 18, 19, 20 e 21 (eccetto la parte del comma 1 volta ad introdurre l'articolo 82-*quater* nella legge n. 184 del 1983) e degli articoli 22 e 23.

Detti stralci andranno a costituire autonomi disegni di legge nn. 130-*bis*, 160-*bis*, 445-*bis* e 1697-*bis* che verranno assegnati alla competente Commissione.



### Discussione delle dimissioni presentate dal senatore Gnutti

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle dimissioni presentate dal senatore Gnutti.

La relativa votazione avrà luogo a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, ai sensi dell'articolo 113, comma 3, del Regolamento.

Passo a dare lettura della lettera di dimissioni presentata dal senatore Gnutti:

«Al Presidente del Senato  
Avv. Sen. Nicola MANCINO

Illustre Presidente,

mi prego comunicare che a seguito delle elezioni del 26 ottobre u.s. sono risultato eletto, nella Circoscrizione elettorale di Milano, parlamentare nel Parlamento della Padania.

*(Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania Indipendente).*

Nel caso specifico la legge elettorale, ai sensi della quale ho ricevuto l'investitura parlamentare, promulgata dal Governo provvisorio della Repubblica Federale della Padania prevede testualmente all'articolo 14 che: "La carica di membro del Parlamento della Padania è incompatibile con quella di qualsiasi altro Parlamento, fatta eccezione per il Parlamento europeo. L'opzione va esercitata entro dieci giorni dalla proclamazione. (...)".

In conseguenza di ciò essendo subentrate cause di incompatibilità tra la carica di parlamentare padano e quella di senatore, rassegno le mie dimissioni dalla carica di senatore della Repubblica italiana.

L'accettazione di tale mio gesto ha anche lo scopo di facilitare l'opera inquisitoria del Sig. giudice Guido Papalia sgravandolo così delle procedure previste dall'articolo 68 della Costituzione.

Cordiali saluti.

*F.to Vito GNUTTI».*

*(Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

Ho dato lettura integrale della lettera di dimissioni da parte del senatore Gnutti perchè mi sembra un po' anomala questa assunta incompatibilità, che naturalmente affido alla valutazione dell'Aula.

Dichiaro aperta la discussione.

MAZZUCA POGGIOLINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZUCA POGGIOLINI. Caro Presidente, essendo persona rispettosa delle volontà altrui e delle libertà altrui, voterò a favore di questa offerta di dimissioni.

Naturalmente respingo con tutta la forza della mia intelligenza, del mio essere cittadino italiano (*Commenti dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*) e della mia appartenenza a questo Stato, a questa nazione, le assurde motivazioni che sostengono tali motivazioni. Le respingo a nome di tutto il mio elettorato che qui rappresento e della cui dignità di rappresentanza mi onoro, forse in modo differente di altri. (*Applausi dai Gruppi Rinnovamento Italiano e Indipendenti e Democratici di Sinistra-L'Ulivo e del senatore Basini*).

GNUTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GNUTTI. Signor Presidente, onorevoli senatori, di nome io faccio Vito, che nei lunari è ricordato come vergine e martire: non sono vergine – ve lo posso garantire – e non intendo fare il martire, nè tanto meno diventarlo. (*Commenti dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo*).

Il problema che vi viene sottoposto è solo di natura politica e di serietà personale. Ho presentato le mie dimissioni – come ampiamente descritto dalla lettera di dimissioni – per ragioni di incompatibilità, anche se per il nostro Regolamento le stesse possono essere rilevate solo d'ufficio e in conformità alle leggi. D'altra parte, le dimissioni volontarie sono così rare da non essere previste proceduralmente nel nostro Regolamento, se non con riferimento alla Giunta delle elezioni, peraltro per denegarle.

Allora, ciò che vi propongo è di considerare le mie dimissioni semplicemente come volontarie e motivate, per le quali possiamo peraltro rifarci ai precedenti degli statuti interni delle organizzazioni sindacali, che prevedevano e prevedono l'incompatibilità tra la rappresentanza sindacale e il mandato parlamentare.

Io ho vissuto – e qui cerco di spiegare, di dare una ragione politica e personale a queste dimissioni – come penso la maggioranza di voi gli anni di piombo; ho vissuto come la maggioranza di voi gli anni di fango; mi sono trovato ad avere una rappresentanza parlamentare, sono cioè entrato in politica (non essendome mai occupato fino all'età di 50 e passa anni) perchè avendo espresso la mia simpatia nei confronti di quel movimento allora nascente, che si chiamava Lega Lombarda, venni gentilmente invitato a dimettermi dall'Associazione industriali, della quale ero presidente, perchè si considerava non confacente che un rappresentante di un'associazione industriali potesse esprimersi a favore di quel movimento.

Agli anni di piombo e agli anni di fango dovevano seguire gli anni della ricostruzione: tutti speravamo che ciò avvenisse. Il problema, oggi, è ancora quello: come se ne esce democraticamente dalla confusione e dalla palude nella quale ci troviamo ancora oggi? Sono state provate tante strade. La via referendaria possiamo considerarla tradita, perchè il sistema, o il regime, è riuscito ad impedire che tale via potesse approdare ad un cambiamento dello Stato. Dal 1992, dopo i successi della Lega, sulla spinta del *pool* di Milano si è cercata la via giustizialista. Non

esprimo giudizi, ma sinceramente ritengo che una giustizia, un ordinamento giudiziario che abbia al suo interno problemi come Curtò, Carnevale e Squillante o pubblici ministeri come quello del processo per «i sassi di Tortona» non abbia le risorse per poter rappresentare una via d'uscita.

Peraltro, l'esperienza politica nella quale è sfociato il *pool* di Milano e la presenza di Di Pietro in quest'Aula mi pare non servano a risolvere i problemi della confusione, del passaggio, dell'individuazione delle nuove strade di sinistra, di destra o di centro.

Oggi, in questi giorni abbiamo letto le analisi svolte dal procuratore Gherardo Colombo. Ci parla della Repubblica della connivenza, degli accordi sottobanco, dei ricatti, degli scheletri nell'armadio: la Repubblica di quella che la Democrazia Cristiana chiamava «la politica della mediazione».

Come ci troviamo in queste condizioni? Alcuni precedenti li ha ricordati il procuratore Colombo. Il problema dei rapporti tra la mafia e l'esercito americano del 1943. Ma si sono snocciolati anche altri problemi: l'oro di Dongo, che non si è mai saputo dove fosse finito; i finanziamenti degli americani o quelli di Mosca alla nostra politica, la situazione di uno Stato che viveva in libertà vigilata in funzione dell'esito di una disastrosa guerra della quale ci dichiaravamo vincitori, purtroppo, avendola persa.

Sono seguiti tanti scandali. Io, che sono un prodotto dell'anteguerra, ricordo il problema dell'Anas, prima ancora il caso Giuffrè, lo scandalo banane, la Lockheed, il problema di un partito, come quello socialdemocratico, che ha avuto quattro segretari di fila coinvolti in affari non leciti: Tanassi, Longo, Nicolazzi e Vizzini.

LARIZZA. A quei tempi stavi da un'altra parte!

GNUTTI. I tanti, troppi scandali recenti, che non è neanche possibile enumerare nel tempo che ci è concesso L'accusa che la politica e la cultura hanno rivolto a Colombo è di aver svolto il compito di storico, un compito non suo, quello che doveva svolgere, di giudice e di procuratore. Si attribuiscono a Colombo una cultura raffinata ed una profonda conoscenza giuridica e procedurale. Colombo non è certo un proto, un para, un pre o un post-leghista, esprime però le stesse argomentazioni che anche noi in quest'Aula e fuori da essa abbiamo dibattuto per anni sul piano politico. Ma noi, cari colleghi, siamo qui per occuparci della storia. La politica nasce nella storia, nasce dalla società, dalla sua evoluzione e dalle sue contraddizioni; la politica è il nostro compito, per questo cittadini ci hanno votato, ci hanno eletto e ci pagano. Delle nostre azioni politiche rispondiamo e dobbiamo rispondere agli elettori, non alle procure ed ai procuratori alla Papalia. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

Ma se l'analisi storica di Colombo è veritiera alla stessa mancano due tasselli.

Il primo: come è possibile che per decenni si sia vissuti in un sistema come questo? Manca la presa d'atto che questi poteri occulti, politici

ed economici, per convivere devono conoscersi e frequentarsi, devono scambiarsi favori politici ed economici e questo per essere fatto richiede un potere centralista ed una capitale onnipotente come Roma, richiede di poter intercettare e dirottare ingenti risorse da distribuire a discrezione.

Il secondo. Nell'analisi di Colombo manca la risposta alla domanda: come se ne esce? Veramente crediamo che se ne esca con un atto di confessione generale? Io sono cattolico, credo nel sacramento della confessione come rapporto tra la mia coscienza, le mie colpe individuali e l'infinita bontà di Dio. Come laico non riesco certo a credere a questa via palinogenetica della confessione generale davanti ai giudici. L'autocritica, strumento in voga prima ai tempi dell'inquisizione e poi dei partiti comunisti, quelli del centralismo leninista, non ha mai generato grandi risultati: un po' di esecuzioni fatte con il beneplacito molte volte dell'innocente vittima che si autoaccusava di colpe mai commesse.

Credo che l'unica via di uscita stia nelle scelte politiche e nel progetto politico rappresentato dalla Lega Nord-Per la Padania Indipendente. L'unica soluzione per il futuro sta nella rottura del potere centrale, dello Stato centralista. Da anni andiamo ripetendo: «Romperlo Stato per non rompere la nazione, finchè si è in tempo». Chi ha distrutto di più il sentimento nazionale, i fatti prima raccontati o la Lega? Chi ha contribuito a far perdere ad un paese il suo sentimento e a far rinascere più antichi sentimenti e le richieste di ritrovare il solco di una propria storia? (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

Ma noi ci troviamo a cercare queste vie essendo ancora vigenti le leggi sorte in un altro regime a difesa e tutela dello Stato. Non si è mai provveduto a creare alcun raccordo con la Carta dei diritti dell'Onu, con il Trattato di Helsinki e per il rispetto degli articoli 10, 21 e 138 della nostra Costituzione. Quando poniamo il tema ci viene risposto che in ogni caso mancano le leggi attuative, i regolamenti e le procedure per stabilire come dare attuazione al principio di autodeterminazione, e dietro a questo paravento si impedisce ogni processo di cambiamento. E allora procediamo anche noi per tentativi sulla via maestra della democrazia e della non violenza, per fare emergere le contraddizioni tra la forma democratica di questo Stato e la sua sostanza repressiva. Perchè la lotta per l'indipendenza e per l'autodeterminazione non provoca alcuno sconvolgimento di menti quando a chiederla sono gli scozzesi? Forse i veneti hanno una storia inferiore a quella degli scozzesi? (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*). Forse i piemontesi non hanno dietro di loro secoli di storia che permette di ben individuarli?

Allora, la votazione per il Parlamento della Padania è un passaggio del nostro progetto democratico: la necessità di chiarire che il federalismo, di cui tutti si riempiono la bocca, è letteralmente una legittima unione contrattuale – legittima, non sacra – tra diversi, che riescono a valorizzare le diversità, senza comprimerle con le fole della solidarietà di un potere centralista. Anche il federalismo, partendo da uno Stato unitario, nasce con una pluralità di secessioni. I costituzionalisti tedeschi – gente seria – definiscono la questione come «il problema del millesimo».

mo di secondo». Quando uno Stato unitario passa alla forma federale, per un millesimo di secondo, prima che sia sottoscritto il patto federale, si creano le unità indipendenti.

Con il mio modesto contributo voglio ricordare tali necessità a questa Assemblea; voglio dimostrare che si può far politica disinteressatamente, come qui tanti altri colleghi fanno; voglio far capire ai nostri militanti che siamo come loro e con loro; voglio far comprendere ai nostri elettori che siamo pronti a pagare e non solo a ricevere; voglio far capire a voi che c'è una grande voglia, una spinta e una necessità di dare corpo giuridico ed istituzionale a questa istanza, che non può e non potrà essere bloccata dai giudici.

È per questo che vi chiedo di votare a favore delle mie dimissioni come atto di reciproco rispetto, finalizzato a far capire che si può mantenere il cambiamento nell'alveo della democrazia, riconoscendo il valore delle mie scelte. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente. Molte congratulazioni).*

MANIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANIS. Signor Presidente, cari colleghi, è fin troppo evidente che il gesto eclatante del collega Gnutti ha voluto costituire l'alibi per proporre in maniera ufficiale, e direi per la prima volta, un certo tipo di manifesto politico. Quindi, si tratta di un «gesto-spettacolo» per condurre una strategia con pervicacia e determinazione, per creare un problema laddove questo non esiste.

Signor Presidente, il discorso dell'incompatibilità, a mio modestissimo parere, da profano, non deve neanche essere affrontato, non deve neanche sfiorare quest'Assemblea; l'incompatibilità, infatti, trova riscontro nelle leggi e nei regolamenti. Invece il desiderio di dimettersi da una carica per la quale si è avuto un preciso mandato elettorale trova giustificazione laddove non esiste più la volontà di condurre e portare a termine questo mandato istituzionale.

Nel caso dell'onorevole Gnutti, non ci troviamo di fronte nè ad un caso, nè all'altro. Ma la democrazia è fatta anche di queste esternazioni. Pertanto, il collega Gnutti ha fatto bene, dal suo punto di vista, a voler forzare la mano di quest'Aula, dando una interpretazione del tutto politica – sempre tra virgolette – al suo gesto.

Mi rifiuto come parlamentare della Repubblica italiana, che si riconosce in pieno nel sistema paese e che si sente perfettamente integrato, pur con tutte le contraddizioni, in una collettività nazionale che stenta ma comunque tenta di migliorarsi, di proporre un processo di ammodernamento del paese e di portare avanti anche un processo di decentramento, oltre che amministrativo, politico, che si riconosce in pieno in tale collettività, mi rifiuto – ripeto – come componente di questa comunità nazionale e come facente parte di questa assise parlamentare di votare in nome e per conto di una presunta in-

compatibilità. L'incompatibilità non c'è, non esiste, perchè non esiste un Parlamento della Padania.

ROSSI. Come non esiste!

MANIS. Un Parlamento della Padania esiste solo nella fantasia – ho ascoltato con rispetto gli interventi degli altri senatori e, pertanto, vorrei essere seguito con altrettanto rispetto e attenzione, seppure con motivazioni meno dotte o presunte tali – di chi l'ha voluto intendere; di chi ne ha fatto un problema quando il problema non c'è, perchè la gente possa dire che esiste un problema di secessione. Tuttavia, il problema di secessione non esiste, se non nella fantasia di chi se lo è posto per primo.

Quindi, non voterò per una presunta incompatibilità. Tuttavia, se il collega Gnutti, a titolo personale, dovesse dire di aver deciso in questo momento di non far parte più di questa assise, perchè non vuole farne parte, e offre le sue motivazioni, gli do il beneficio di queste sue motivazioni. Queste sono del tutto particolari, oserei dire addirittura singolari, ma le rispetto, perchè sono il prodotto di una libera volontà che deve maturare senza alcun condizionamento.

Pertanto, a titolo personale, signor Presidente, se lei dovesse porre il problema del voto in termini di incompatibilità, non parteciperò alla votazione ed abbandonerò l'Aula. (*Applausi del senatore Basini*). Tuttavia, se il collega Gnutti dovesse insistere in questa sua decisione, ancorchè da me non condivisa, e dovessi io ritenere che essa è frutto di una sua volontà particolare, così come se io decidessi di abbandonare l'Aula per sempre perchè ho il mal di testa, rispetterò il mal di testa – con rispetto parlando del collega Gnutti – ed accetterò le sue dimissioni (*Applausi dal Gruppo Rinnovamento Italiano e Indipendenti*).

VEGAS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS. Signor Presidente, il mio Gruppo voterà contro le dimissioni del senatore Gnutti per due tipi di valutazione, una di carattere personale ed una di carattere politico.

Sotto il profilo personale, il senatore Gnutti è un parlamentare da diverse legislature; è un parlamentare valoroso ed un uomo nuovo che viene alla politica passando per le professioni. Malgrado quanto è successo, è stato un componente dell'unico Governo che ha rappresentato un momento di novità in questo paese negli ultimi cinquant'anni. Quindi, sotto un profilo personale, in ricordo di quella esperienza, che per il momento è interrotta, sono favorevole al fatto che il senatore Gnutti rimanga in Parlamento a rappresentare tale esperienza.

Sotto un profilo politico, vi è una questione da porre. Innanzitutto, dobbiamo tener presente una considerazione: nel nostro sistema elettorale ogni senatore o deputato rappresenta la totalità degli elettori del collegio e non solo quelli della parte a lui più vicina politicamente.

Quindi, di questo problema credo che il senatore Gnutti debba farsi carico.

Inoltre, per valutare le sue dimissioni, dobbiamo porci una domanda che credo sia fondamentale, ed è la seguente. La motivazione delle dimissioni del senatore Gnutti deriva dal fatto che, per caso, è cambiato quel rapporto fiduciario, quel mandato che gli elettori del suo collegio gli avevano affidato oppure no? Vedete, colleghi, se fosse cambiato quel mandato, se il senatore Gnutti avesse deciso di cambiare parte politica riterrei le sue dimissioni non solo un atto moralmente giusto, ma doveroso; nel caso di specie, invece, ciò non si verifica perchè il senatore Gnutti non ha cambiato parte politica, continuando a rappresentare quell'elettorato. Se è questo il rapporto che lega l'eletto all'elettore credo che non debba essere soggetto ad un *vulnus* derivante da una scelta politica diversa da quella elettorale.

Inoltre, è chiaro che allo stato attuale della nostra legislazione se decidessimo di votare a favore di queste dimissioni ratificheremmo sostanzialmente l'esistenza di un organo equiordinato rispetto al Parlamento italiano, cosa che francamente mi parrebbe al di fuori di ogni nostra logica; d'altronde, pensare che un regolamento di una associazione, per quanto avente fini nobili dal punto di vista politico, possa prevalere rispetto alla nostra Costituzione mi parrebbe altrettanto fuorviante.

Per questo motivo, pur rispettando le motivazioni di carattere morale del senatore Gnutti, credo che esse non abbiano titolarità per sconfinare nella sfera politica. Auspico conclusivamente che il collega Gnutti voglia rivedere la sua posizione. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia*).

CORTIANA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTIANA. È singolare che questo argomento all'ordine del giorno dei nostri lavori venga immediatamente dopo una votazione nella quale la Lega Nord ha votato a favore insieme a tutti gli altri Gruppi, consegnando in tal modo qualcosa che costringe noi tutti a svolgere un ragionamento; da parlamentare lombardo vorrei, comunque, anch'io cercare di costringere gli stessi colleghi della Lega a fare altrettanto.

Rispetto e riconosco la Lega Nord come un fatto, un fenomeno politicamente concreto; possiamo infatti ritenere virtuali i riferimenti simbolici, cui questa fa riferimento, ma la Lega Nord è una realtà culturale e sociale oltre che politica.

Per questo motivo riconosco legittimità, pur contrastandola con tutte le mie forze, all'ipotesi secessionista della Lega Nord. Ma proprio per questo voglio che quell'ipotesi conviva in quest'Aula assieme all'ipotesi unitaria e federalista italiana.

Non possiamo permetterci, infatti, che avvenga una cesura proprio nei codici di comunicazione politica e culturale: possiamo pensare alla più grande alterità tra punti di vista, programmi politici e culture ma se vi è una cesura logica, se cambiano i codici di comunicazione, questa è la premessa per la barbarie.

Questo fenomeno non ha assunto per ora aspetti violenti ma un domani – persino indipendentemente dalla vostra volontà, cari parlamentari e colleghi della Lega – potrebbe accadere quanto ho appena detto, come è avvenuto in paesi a noi vicini.

È pertanto importante per ognuno di noi accettare in quest'Aula una ecologia delle differenze; è importante e non soltanto per le motivazioni addotte dal senatore Gnutti respingere le sue dimissioni perchè in questa sede, pur da secessionisti, vi dobbiamo tenere – senatori della Lega – e provare a definire con voi un codice di comunicazione perchè rappresentate una realtà e non una virtualità.

ELIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* ELIA. Signor Presidente, colleghi, le dimissioni del senatore Gnutti propongono a noi il solo problema di trovare il modo migliore per non dare alcun rilievo ai motivi che egli ha posto a base della sua rinuncia. Non potrebbero, in effetti, avere da noi nessuna forma, seppure indiretta, di riconoscimento le entità cui egli si è riferito o perchè irrilevanti, essendo di natura privatistica, e come tali irrilevanti, o perchè addirittura di natura illecita. D'altra parte i nomi che egli usa hanno in sè una valenza provocatoria che tende a trarre in inganno i cittadini.

Per questi motivi noi riteniamo che respingere secondo prassi, come farà il Gruppo del Partito Popolare, le dimissioni del senatore Gnutti, significa anche considerarle assolutamente immotivate. *(Applausi dal Gruppo Partito Popolare Italiano e del senatore D'Urso).*

VILLONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* VILLONE. Signor Presidente, un'antica prassi parlamentare, come adesso ricordava il collega Elia, e anche di questa Assemblea dice che nella prima votazione successiva alla presentazione delle dimissioni il voto si esprime in senso contrario. Io ritengo che noi dobbiamo seguire la prassi e quindi votare in senso negativo.

Vorrei sottolineare che il rigetto non ha, a mio modo di vedere, un senso di rifiuto delle motivazioni perchè ritengo che le motivazioni poste individualmente a base delle dimissioni siano irrilevanti per l'Aula. Il rigetto delle dimissioni non ha un senso di rigetto delle motivazioni così come l'accoglimento non avrebbe, nè potrebbe avere, un senso di adesione alle motivazioni. Rimangono irrilevanti per l'Aula, politiche o personali che siano queste motivazioni, perchè il voto è a tutela dell'integrità dell'Assemblea. Con il voto l'Assemblea non valuta se la motivazione sia adeguata, sufficiente, perplessa, illegittima o altro: tutela la sua integrità.

E la prassi che nella prima votazione si voti «no» ha il senso di dare un ulteriore spazio di riflessione per la tutela di questa integrità; non



è una cortesia al collega, che molti potrebbero anche non avere alcuna intenzione di mostrare.

Quindi non si tratta di valutazione delle motivazioni, nè tanto meno di applicazione di fantomatiche norme su altrettanto fantomatiche incompatibilità. Noi riteniamo che la prassi vada mantenuta perchè l'insieme degli argomenti portati non è a nostro avviso rilevante, non ha ingresso alcuno in quest'Aula e non ci induce a deviare da quella prassi. Per tali motivi ritengo che occorra votare nel senso del rigetto. (*Applausi dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo*).

MACERATINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACERATINI. Signor Presidente, la mia abbastanza lunga vita di parlamentare mi ha fatto assistere a molte di queste vicende, di queste scene. Questa ha una caratteristica che la distingue dalle altre: le motivazioni che sono state portate. Altrimenti, c'è stata sempre quella che poco fa il collega Villone chiamava la prassi, per cui una prima volta c'è la reiezione della volontà di uscire dall'organismo, Camera o Senato che sia, e poi viene rispettata la volontà, peraltro difficilmente contrastabile, di un elemento che dichiara di non voler far parte di un organismo.

Pertanto da questo punto di vista la prassi ci orienta verso una reiezione che non è nemmeno un segno di rispetto verso il collega perchè, come è stato detto, questo si può avere o non avere, sono legittime entrambe le posizioni. La reiezione serve a consentire una riflessione e per non dichiarare *apertis verbis* ad un collega che quell'organismo fa volentieri a meno di lui. Questo è quanto si è fatto in passato ed è quanto, almeno credo, si farà anche in questa circostanza.

Un problema diverso è la motivazione che il senatore Gnutti ha ritenuto di portare. Entriamo nel campo delle affermazioni che, sia dichiarate in questa sede che fuori di essa, non cambiano in alcun modo la situazione. Possiamo, come rispettiamo tutte le opinioni, rispettare anche quella del senatore Gnutti, pur considerando le sue motivazioni lontane sideralmente da quelle che pensiamo debbano guidare un rappresentante del popolo italiano. Mi accorgo però di entrare nel merito e non voglio farlo.

Il senatore Gnutti poteva indicare altre motivazioni; poteva anche tacere; poteva dichiarare soltanto di volersene andare. Dopo di che il discorso era concluso per l'Assemblea in quanto qui non dobbiamo celebrare il funerale di nessuno, per fortuna, nè tantomeno correre appresso a qualcuno che non intende restare nel nostro ambito. Dobbiamo prendere atto della volontà espressa con quella variante che mi sono permesso di indicare: il rispetto dell'Assemblea verso sè stessa, che fa sì che la prassi porti ad esprimere un voto contrario nella prima votazione per poi – e lo dichiariamo subito – accettare la volontà del senatore Gnutti nella votazione successiva se non dovesse oggi prevalere la decisione a favore delle dimissioni del collega. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

TABLADINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TABLADINI. Signor Presidente, credo di parlare in dissenso dal mio Gruppo e sostanzialmente anche dal senatore Gnutti.

Sono contrario alle sue dimissioni da parlamentare di questo ramo del Parlamento e non per quel concetto, per così dire, decoubertiniano testè ricordato dal senatore Maceratini, che pure è rispettabile. Non sono contrario alla ragione principale per cui il senatore Gnutti ha chiesto di non far più parte di questa Camera. Ma sono contrario a che lui lasci questa Camera in opposizione ad alcune delle ragioni legate alla sua vicenda processuale.

Signor Presidente, colleghi, pur apprezzando la limpidezza dell'atteggiamento del senatore Gnutti nei confronti della magistratura, ritengo di dover sottolineare che quando la magistratura stessa si mette a spiare gli atti di un mandato parlamentare e giunge ad incriminare il senatore Speroni, il nostro Capogruppo, facendo riferimento anche ad un suo intervento nell'ambito di questa Camera, siamo di fronte a situazioni che mi spingono a chiedere che il senatore Gnutti rimanga comunque al suo posto, pur riconoscendo l'alto valore politico delle motivazioni che lo hanno spinto a prendere questa decisione. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente)*.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione a scrutinio segreto sulle dimissioni presentate dal senatore Gnutti, anche se, visto il numero di presenti, penso sarà in ogni caso necessario un secondo *round*.

Sento comunque il dovere di comunicare ai senatori presenti che ho voluto personalmente leggere la lettera del senatore Gnutti onde evitare che domani qualcuno del collegio difensivo dei colleghi della Lega Nord possa dire che concorro nel reato. Ho voluto sottolineare che la motivazione è una motivazione di incompatibilità nei riguardi di un organo inesistente: è una motivazione onirica.

### **Votazione a scrutinio segreto**

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico delle dimissioni presentate dal senatore Gnutti.

I senatori favorevoli all'accoglimento delle dimissioni voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*.

Il Senato non è in numero legale.

Onorevoli colleghi, possiamo anche riprendere la seduta alle ore 18,50...

PREIONI. No!

SPERONI. Presidente, apprezziamo le circostanze e chiudiamo la seduta.

PRESIDENTE. All'ordine del giorno abbiamo il seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale sul voto degli italiani all'estero. Naturalmente prevedo che non avremo i numeri sufficienti per procedere.

Voglio anche dire però che all'ordine del giorno della seduta anti-meridiana di martedì 10 marzo abbiamo le mozioni sulle biotecnologie e che nel pomeriggio cominceremo con il decreto-legge sul terremoto dell'Umbria e delle Marche; subito dopo passeremo ai disegni di legge costituzionale sul voto degli italiani all'estero.

Appreziate le circostanze, allora, tolgo la seduta e rinvio la votazione sulle dimissioni presentate dal senatore Gnutti ad altra seduta.

### **Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

*CORTELLONI, segretario, dà annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

### **Ordine del giorno per le sedute di martedì 10 marzo 1998**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 10 marzo, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 10

Discussione di mozioni sulle biotecnologie.

ALLE ORE 16,30

I. Discussione dei disegni di legge:

– Conversione in legge del decreto-legge 30 gennaio 1998, n. 6, recante ulteriori interventi urgenti in favore delle zone terremotate delle regioni Marche e Umbria e di altre zone colpite da eventi calamitosi (3039).

– RONCONI ed altri. – Provvedimenti per le zone terremotate dell'Umbria e delle Marche (2839) (*Relazione orale*).

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Deputati TREMAGLIA ed altri. – Modifica all'articolo 48 della Costituzione per consentire l'esercizio del diritto di voto degli italiani all'estero (2509) (*Approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati*).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – LAURICELLA ed altri. – Modifiche agli articoli 48, 56 e 57 della Costituzione in materia di esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero (1171).

(*Prima deliberazione del Senato*) (*Voto con la presenza del numero legale*)

La seduta è tolta (*ore 17,50*).

---

DOTT. LUIGI CIAURRO

Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio per la pubblicazione dei resoconti stenografici  
Servizio dei Resoconti dell'Assemblea

## Allegato alla seduta n. 328

### **Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 2070. – «Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica di Albania e il Governo della Repubblica italiana per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo, fatta a Tirana il 12 dicembre 1994» (3102) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

C. 2812. – «Ratifica ed esecuzione del Trattato di amicizia e collaborazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Albania, con scambio di lettere esplicative dell'articolo 19, fatto a Roma il 13 ottobre 1995» (3105) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

SMURAGLIA. – «Modifiche all'articolo 5 della legge 20 maggio 1970, n. 300, in materia di accertamenti sanitari sui lavoratori» (3103);

STANISCIÀ. – «Norme in materia di esenzione dagli obblighi contributivi per le società e cooperative istituite in ottemperanza delle leggi n. 63 del 1986 e n. 64 del 1990 della Regione Abruzzo volte ad incentivare misure per lo sviluppo dell'occupazione giovanile» (3104).

### **Disegni di legge, assegnazione**

Il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede deliberante:

*alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):*

«Norme sulla circolazione dei beni culturali» (1032-B) (*Approvato dalla 7ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 7ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri

della 1ª, della 5ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

### **Governmento, trasmissione di documenti**

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 21, comma 3, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, sostituito dall'articolo 12 del decreto legislativo 23 dicembre 1993, n. 546, la comunicazione concernente la nomina del dottor Raffaele Tortora, del dottor Giuseppe Cosentino, della dottoressa Maria Domenica Testa, del dottor Mario Giacomo Dutto e della dottoressa Maria Grazia Nardiello a dirigenti generali del Ministero della pubblica istruzione.

Tale comunicazione è depositata in Segreteria, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche – istituito ai sensi dell'articolo 21 della legge 5 gennaio 1994, n. 36 – ha trasmesso, con lettera in data 24 febbraio 1998, ai sensi dell'articolo 22, comma 3, lettera g), della citata legge, la relazione sullo stato dei servizi idrici in Italia per l'anno 1997 (*Doc. CXII*, n. 2).

Detto documento sarà inviato alla 13ª Commissione permanente.

Il Ministro della difesa, con lettera in data 19 febbraio 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 19 della legge 5 maggio 1976, n. 187, copia del decreto di determinazione dei contingenti massimi per il 1998 del personale destinatario delle norme di cui agli articoli 3, 4, 5, 6, 7, 9, 10, 13 e 16 della legge 23 marzo 1983, n. 78.

Detta documentazione sarà inviata alla 4ª Commissione permanente.

### **Regioni, trasmissione di relazioni**

La regione Lombardia, con lettera in data 12 febbraio 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 10 della legge 2 maggio 1990, n. 102, recante disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle adiacenti zone delle province di Bergamo, Brescia e Como, nonché della provincia di Novara, colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio ed agosto 1987, la relazione, al 31 dicembre 1996, sullo stato di attuazione della citata legge (*Doc. CVIII*, n. 2).

Detto documento sarà inviato alla 8ª e alla 13ª Commissione permanente.

### **Mozioni, apposizione di nuove firme**

Il senatore Toniolli ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00208, dei senatori Boco ed altri.

### **Interrogazioni, annunzio di risposte scritte**

PRESIDENTE. Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate nel fascicolo n. 66.

### **Mozioni**

GERMANÀ, LA LOGGIA, RAGNO, MACERATINI, CORSI ZEFFIRELLI, LAURO, LAURIA Baldassare, D'ALÌ, SCHIFANI, CENTARO, DE CAROLIS, AZZOLLINI, PASQUALI, CASTELLANI Carla, BONATESTA, NOVI, PORCARI, RIGO, DE ANNA, DE CORATO, VERTONE GRIMALDI, LISI, MONTELEONE, BALDINI, CAMPUS, MANIS, SPECCHIA, BATTAGLIA, BETTAMIO, TONIOLLI, MAGNALBÒ, ASCIUTTI, LASAGNA, NAPOLI Roberto, VEGAS, GRECO, PEDA, GAWRONSKI, FILOGRANA, MANFREDI, PASTORE, TERRACINI, TRAVAGLIA, MUNGARI, FUSILLO, CUSIMANO, PELLICINI, GUBERT, CURTO, MINARDO, BASINI, BOSELLO, TOMASSINI, MUNDI, SARACCO, CONTE, FOLLIERI, DI BENEDETTO, PIATTI, MANCA, FIORILLO, MILIO, PALUMBO, PEDRIZZI, MAGGI, SERVELLO, BEVILACQUA, MURINEDDU, CORTELLONI, CARPINELLI, LO CURZIO, MAZZUCA POGGIOLINI, BARRILE, MONTAGNINO, MEDURI. – Il Senato,

considerato che, nella programmazione degli interventi nel settore dei trasporti, la realizzazione dell'attraversamento stabile dello Stretto di Messina viene irresponsabilmente ignorata a ben 27 anni dalla legge istitutiva della società Stretto di Messina spa, società quest'ultima che da una recentissima direttiva del Presidente del Consiglio, destinata alla Commissione europea, è pure riconosciuta come società di diritto pubblico;

valutato che sono trascorsi oltre 5 anni dall'ultimazione del progetto di massima del ponte che, il 10 ottobre 1997, è stato approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, dopo i pareri delle Delegazioni alta sorveglianza (Dasa) delle Ferrovie (1994) e dell'ANAS (1995);

tenuto conto che la ineliminabile gestione ordinaria della società Stretto di Messina, anche a causa dell'abnorme ed immorale profitto fiscale da parte dello Stato committente del progetto (quasi un miliardo l'anno), grava esclusivamente sui bilanci (in difficoltà) dell'Iritecna, delle Ferrovie, dell'ANAS, delle regioni Sicilia e Calabria per oltre 3 miliardi di lire l'anno;

considerato inoltre che in senso favorevole al *project-financing*, parlando proprio del ponte sullo Stretto, si è espresso il 24 febbraio 1998 il nostro Ministro dei lavori pubblici durante un convegno in materia organizzato a Londra dall'OCSE e dall'Unione europea,

impegna il Governo, tramite una decisione del CIPE, che, peraltro, è voluta dall'articolo 4 della legge n. 1158 del 1971, ad esprimere, entro sessanta giorni da oggi, una inequivocabile dichiarazione di interesse alla realizzazione del ponte sullo Stretto, indicando pure tempi e modalità dell'indispensabile trasformazione della società pubblica Stretto di Messina in società mista, in modo che quest'ultima possa proporre e sostenere in campo internazionale il *project financing* per la costruzione del ponte. Si realizzerebbe, tra l'altro, una verifica ideale della validità anche in Italia della formula economico-finanziaria prescelta in tanti altri paesi quando si tratta di realizzare grandi opere pubbliche.

(1-00213)

### Interpellanze

NOVI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il dilagare del crimine organizzato sta desertificando le attività produttive a Napoli;

che il presidente dell'Unione industriali Paolo De Feo ha annunciato che, se non sarà ristabilito un minimo di legalità sul territorio, gli imprenditori si vedranno costretti a trasferire altrove le loro aziende;

che da tempo è in atto un vero e proprio disarmo morale e politico contro la camorra in nome e per conto di una inesistente normalità garantita da un governo cittadino che favoleggia di un nuovo rinascimento napoletano;

che a Napoli viene repressa ogni forma di opposizione sociale, da quella dei disoccupati a quella degli imprenditori che vantano crediti verso il comune;

che la città vive in una condizione di permanente militarizzazione a cui non corrisponde un'efficace prevenzione del crimine organizzato;

che la sordità delle classi dirigenti cittadine verso il dilagare di condizioni di miseria sudamericane spinge interi settori della marginalità sociale a cadere sotto il controllo delle cosche camorriste, che sostituiscono la loro rete di protezione criminale alla inesistente rete di protezione sociale dello Stato;

che la sinistra napoletana, che ha registrato nelle ultime elezioni consensi plebiscitari nei seggi ad alto inquinamento camorrista, organizza estemporanee e folcloriche iniziative di propaganda, come quella animata dalla scuola media «Silio Italico», in cui si invoca la «tolleranza zero» verso il crimine organizzato da parte di aree politiche che alla vigilia del voto amministrativo assegnavano alloggi ai *killer* della camorra,



si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda prendere per restaurare la legalità a Napoli.

(2-00494)

MARINO, MARCHETTI, BERGONZI, ALBERTINI, CAPONI, CARCARINO, CRIPPA, CÒ, MANZI, RUSSO SPENA, SALVATO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, dell'industria del commercio e dell'artigianato e per il turismo, delle finanze, del commercio con l'estero, del lavoro e della previdenza sociale e degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che dovrebbe essere siglato nel prossimo mese di aprile da oltre una trentina di paesi (quelli dell'OCSE ed una decina di altri) l'accordo multilaterale sugli investimenti (AMI);

che, malgrado la retorica che accompagna l'AMI sia tesa a dimostrare, che – ove adottato – esso comporterebbe vantaggi per tutto il mercato in termini di trasparenza, opportunità e creazione di posti di lavoro, sono state invece registrate profonde divisioni ed opposizioni da parte di molti paesi membri dell'OCSE;

che la firma dell'accordo, volto ad eliminare ogni barriera alla circolazione degli investimenti privati, potrebbe comportare tra l'altro l'obbligo di eliminare ogni normativa vigente ritenuta in contrasto con gli obiettivi dell'AMI (dall'obbligo di assumere parte di mano d'opera del paese ospitante a quello di mantenere *in loco* una parte dei profitti, eccetera);

che così pure potrebbero essere considerate di ostacolo alla liberalizzazione degli investimenti le norme in materia di *golden share*, di sovvenzioni ad imprese italiane operanti nelle aree depresse nonché normative in materia di legislazione del lavoro;

che tra l'altro la bozza del testo sinora discussa contiene clausole secondo le quali i governi si dovrebbero impegnare a non emanare leggi in materia ambientale, fiscale e sociale che possano essere considerate lesive degli interessi degli investitori stranieri;

che alcuni paesi come la Francia hanno espresso forti preoccupazioni circa le gravissime limitazioni di sovranità nazionale che l'applicazione dell'accordo potrebbe comportare anche per quanto concerne la stessa salvaguardia di tutto quanto riguarda la proprietà intellettuale e la cultura;

che nessuna informativa è stata sinora fornita dal Governo sull'attività preparatoria dell'accordo sin qui svolta,

gli interpellanti chiedono di sapere se il Governo non ritenga di dover fornire al più presto al Senato una puntuale informazione sulle trattative in corso e sugli intendimenti ed atteggiamenti sinora assunti in relazione ad una questione di così particolare rilievo.

(2-00495)

### Interrogazioni

DE CAROLIS. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che da più di dieci anni laureati in psicologia con specializzazione in psicodiagnostica e/o psicoterapia, iscritti all'albo degli psicologi

dalla data della sua costituzione, svolgono le prestazioni professionali in regime di convenzione con il Ministero della difesa presso gli ospedali militari, i gruppi selettori truppa, i gruppi selettori AUC, i battaglioni addestramento reclute, eccetera;

che il rapporto di lavoro è disciplinato da convenzioni individuali a tempo determinato (un anno), ai sensi della legge n. 304 del 21 giugno 1986, predisposte sulla base degli schemi allegati *sub* 3 alla circolare LEV 603230/BL20 datata 15 giugno 1990 di Levadife, così come integrati dalla successiva circolare LEV 604691 datata 1° agosto 1995 sempre di Levadife;

che il rapporto di lavoro intercorrente con il distretto militare, quale disciplinato dalle predette convenzioni individuali, risulta caratterizzato:

dalla mancanza di una stabilità temporale, atteso che ogni anno la riconferma della convenzione è subordinata alla mancanza di domande per lo svolgimento del servizio in questione da parte degli psicologi con rapporti di lavoro con le aziende USL, con le cliniche universitarie, con gli enti di ricerca; con le istituzioni sanitarie riconosciute dal Ministero della sanità che erogano assistenza pubblica, con gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico;

dal mancato riconoscimento di qualsiasi compenso nei periodi in cui è sospesa l'attività dei gruppi selettori (tutto il mese di agosto e dal 18 dicembre al 7 gennaio) e ciò nonostante esiste l'obbligo di assicurare il servizio in via continuativa dal lunedì al venerdì, per un numero di 24 ore settimanali;

dalla mancata retribuzione nel periodo di malattia e di gravidanza;

dal mancato riconoscimento della tredicesima e delle ferie;

che la legge 21 giugno 1986, n. 304, pur prevedendo la possibilità di stipulare convenzioni con medici civili, generici o specialistici, ovvero con laureati in psicologia solo con riferimento ai primi prescrive «l'osservanza dei contenuti normativi ed economici previsti dagli accordi collettivi nazionali che disciplinano i rapporti fra il servizio sanitario nazionale e medici» (confronta articolo 1, comma 4) mentre riguardo ai predetti laureati si limita a disporre che «i compensi... sono stabiliti annualmente con decreto del Ministro della difesa, emanato di concerto con il Ministro del tesoro»;

che la diversità di disciplina risultante dal richiamato disposto normativo tra i medici ed i laureati in psicologia trovava il proprio fondamento nella mancanza di un accordo collettivo nazionale;

che successivamente è intervenuto l'accordo collettivo nazionale per la disciplina dei rapporti con gli psicologi ambulatoriali sottoscritto in data 10 luglio 1991 e perfezionato il 28 gennaio 1992;

che con il decreto del Presidente della Repubblica n. 261 del 13 marzo 1992 è stato emanato il «regolamento per il recepimento delle norme risultanti dall'accordo collettivo nazionale per la disciplina dei rapporti con gli psicologi ambulatoriali»;

che, a seguito dell'emanazione del predetto regolamento, con i decreti interministeriali emessi annualmente (confronta decreto n. 2 del

1995 e n. 20 del 1994) ai sensi del richiamato articolo 1, comma 5, della legge n. 304 del 1986, la normativa di cui al predetto collettivo nazionale è stata richiamata unicamente in relazione al trattamento economico (articolo 15 dell'accordo collettivo) e al rimborso delle spese di accesso (articolo 17 dell'accordo collettivo), escludendo espressamente qualsiasi recepimento degli ulteriori contenuti normativi ed economici contenuti nel predetto accordo collettivo nazionale;

che, infatti, all'articolo 2 dei decreti interministeriali n. 2 del 1995 e n. 20 del 1994 emessi dal Ministro della difesa di concerto con il Ministro del tesoro è stato espressamente previsto che «ai laureati sopra menzionati non compete alcun trattamento economico per le assenze di qualsiasi natura, nè altri emolumenti che comportano erogazioni economiche aggiuntive, nè, infine, altri benefici di natura normativa quand'anche previsti dal citato accordo collettivo di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 261»;

che la mancata applicazione delle previsioni economiche e normative contenute nel richiamato decreto del Presidente della Repubblica appare del tutto ingiustificata e *contra legem* ove si consideri la natura di normativa secondaria degli accordi collettivi nazionali resi esecutivi con decreto del Presidente della Repubblica;

che, peraltro, al fine di porre rimedio alla evidenziata disparità di trattamento, in applicazione dei principi di imparzialità e di buon andamento della pubblica amministrazione enunciati dall'articolo 97 della Costituzione, sia all'articolo 7 del disegno di legge n. 40 di iniziativa dei senatori Bertoni e Loreto, comunicato alla Presidenza il 9 maggio 1996, sia all'articolo 6, comma 5, del disegno di legge n. 1595 di iniziativa dei senatori Manfredi, Fumagalli Carulli, Contestabile, Pastore, Gubert, Pellicini, Pasquali, De Anna, Sella di Monteluca, Palombo e De Santis, comunicato alla Presidenza in data 30 ottobre 1996, è stato previsto che «il trattamento economico e normativo dei consulenti che operano a qualsiasi titolo nelle strutture dello stesso Ministero, ai sensi della legge 31 luglio 1986, n. 304, deve essere integralmente equiparato al trattamento riservato ai professionisti titolari di convenzioni nel Servizio sanitario nazionale»;

che, inoltre, stante l'inammissibile protrarsi della situazione venutasi a determinare ad iniziativa dei deputati Gatto, Rivelli, Tassone, Bampo, Angelici, Mangiacavallo, Nardini, Settimi, Conti, Colucci, Carlesi, Giacco, Bergamo, Cesaro, Cosentino, Di Comite, Gagliardi, Martusciello, Masiero, Russo, Tortoli e Sanza, hanno presentato in data 2 luglio 1997 la proposta di legge n. 3943, finalizzata a tutelare le posizioni lavorative in essere dei sanitari civili titolari di convenzioni sanitarie con il Ministero della difesa stipulate ai sensi della legge n. 304 del 1986, conseguendo così il risultato, come si evince in maniera diffusa dalla relazione di accompagnamento alla proposta di legge stessa, di evitare ogni disparità di trattamento, di combattere la disoccupazione, di non aggravare la spesa pubblica e diminuire il voluminoso contenzioso in essere tra i sanitari convenzionati ed il Ministero della difesa - Condife;

che l'esame della suddetta proposta di legge presso la IV Commissione difesa della Camera è stata sospesa dal Governo con rinvio della stessa alla Commissione difesa del Senato per verificare la possibilità di unificarla con il surrichiamato disegno di legge governativo in materia di riordino della sanità militare,

si chiede di conoscere:

quali provvedimenti si intenda adottare per sanare una così evidente ed ingiustificata sperequazione esistente nei riguardi delle figure professionali degli psicologi convenzionati con il Ministero della difesa;

se non si ritenga, anche sulla base dei principi di uguaglianza e parità di trattamento che – con specifico riferimento ai convenzionati in questione – sono stati riaffermati dalle richiamate iniziative legislative, di sanare sul piano normativo ed economico, con effetto immediato ed indipendentemente dal progetto del riordino generale della sanità militare, ogni forma di disparità attualmente esistente nei riguardi delle figure professionali degli psicologi, tanto più che nel disposto della legge n. 304 del 1986 non si rinviene alcuna preclusione in tal senso.

(3-01647)

CURTO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Per conoscere: se non si ritenga di dover modificare il comma 3 dell'articolo 1 del decreto legislativo n. 280 del 7 agosto 1997 che testualmente recita: «i requisiti anagrafici e relativi all'anzianità d'iscrizione di cui al comma 2 devono essere posseduti alla data del 31 ottobre 1997»;

ad avviso dell'interrogante il nuovo testo dovrebbe recitare: «i requisiti anagrafici e relativi all'anzianità d'iscrizione di cui al comma 2 devono essere posseduti alla data dell'avviamento al lavoro»;

tanto per evitare palesi ingiustizie e iniquità nei confronti di tanti giovani lavoratori che per una sostanziale rigidità della norma in vigore non riescono ad inserirsi nel mondo del lavoro.

(3-01648)

BONATESTA. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che l'interrogante negli ultimi due anni si è più volte rivolto al Ministro in indirizzo per conoscere le responsabilità sottese ai continui «errori tecnici» commessi dalla Sogei, società generale d'informatica del gruppo IRI FINSIEL, concessionaria dell'anagrafe tributaria del Ministero delle finanze;

che in questi ultimi tempi molti, troppi episodi di mancato funzionamento sono stati attribuiti a dei «sopravvenuti motivi di ordine tecnico» e da ultimo a farne le spese sono stati più di 500.000 contribuenti, chiamati ingiustamente a pagare sanzioni fiscali a fronte di cartelle esattoriali errate, tanto è vero che la gravità degli episodi è stata tale da divenire in questi giorni oggetto di indagine conoscitiva da parte della Commissione finanze della Camera dei deputati;

che i tecnici «superspecializzati» della Sogei e tutti i 1.750 dipendenti, secondo quanto riportato dalla stampa, vengono pagati con regolare stipendio, mentre la società fattura al Ministero le singole presta-

zioni a «giornata lavoro» per cifre esorbitanti; un capo progetto, per esempio, guadagnerebbe 1.350.000 lire al giorno più IVA, l'analista 850.000 lire, il programmatore 711.000 lire, l'operatore 450.000 lire, mentre un dipendente del Ministero delle finanze per un'ispezione tributaria sembrerebbe percepire una diaria di appena 700 lire al giorno; che i compensi di cui sopra, insieme alle spese generali della Sogei, nel 1998 incideranno sul bilancio dello Stato per un ammontare di 873 miliardi, arrivando a toccare la cifra di circa 2.000 miliardi per il biennio 1999-2000;

che oltretutto la Sogei ha stipulato una forma di «subappalto» dei lavori ad una non ben identificata società con sede legale in Albania, speculando su denaro pubblico ai danni di tanti giovani in cerca di prima occupazione e dei contribuenti;

che è inconcepibile portare avanti una tale gestione delle risorse pubbliche,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali urgenti provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per accertare le responsabilità sottese ai gravi incidenti verificatisi che hanno portato all'emissione di oltre 500.000 cartelle esattoriali errate;

se non ritenga che dal 1976 ad oggi siano maturati i tempi per una risoluzione del contratto di appalto con la società Sogei;

se tale appalto preveda ad oggi un rimborso dei danni in caso di gravi irregolarità, come quelle sin qui riscontrate e subite dall'erario oltre che dai contribuenti;

se in ogni caso non ritenga opportuno completare il processo di informatizzazione del Ministero delle finanze già predisposto dal ministro Tremonti, in considerazione del fatto che a suo tempo è stato indetto un concorso pubblico, regolarmente espletato, per 2.000 operatori informatici;

se, in ogni caso, non ritenga che sarebbe molto più produttivo per l'erario, ma anche per l'immagine del Ministero delle finanze, investire le risorse oggi destinate alla Sogei nel potenziamento delle strutture del Ministero stesso, nell'aggiornamento delle professionalità dei funzionari e di dipendenti in generale, nella revisione degli emolumenti a quali si voglia titolo a questi ultimi riservati;

se, per concludere, non si ritenga che non ci possa essere nessuna seria politica fiscale tendente a recuperare l'evasione e comunque il sommerso se a monte non si procede a una seria ristrutturazione del Ministero delle finanze con il riconoscimento al personale tutto di un trattamento economico adeguato ai compiti che è chiamato ad assolvere, compiti oggi fortemente penalizzati e umiliati nel raffronto con il settore privato che, come nel caso Sogei, non è nemmeno in grado di dare risposte esatte e puntuali allo Stato.

(3-01649)

BONATESTA, VALENTINO. – *Al Ministro delle finanze.* – (Già 4-02975)

(3-01650)

BONATESTA, VALENTINO. – *Al Ministro delle finanze.* – (Già 4-03772)

(3-01651)

BONATESTA. – *Al Ministro delle finanze.* – (Già 4-09822)

(3-01652)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

WILDE. – *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* – Premesso:

che nella seduta del 29 dicembre 1997 con delibera n. 33969 della giunta regionale della Lombardia, su proposta dell'assessore all'ambiente ed energia dottor Franco Nicoli Cristiani, è stato approvato il progetto presentato dalla ditta Ambiental Geo srl, con sede legale a Brescia, via F.lli Procellaga, 3, per un impianto di consolidamento e una discarica per rifiuti speciali non pericolosi, non tossici, non nocivi a Castiglione delle Stiviere (Mantova), in località Pirossina;

che la discarica viene approntata su 11 settori con superficie totale di circa 104.109 metri quadrati per un volume di circa 1.200.000 metri cubi;

che i comuni di Goito, Roverbella, Ceresara, Solferino, Volta Mantovana, Monzambano, Piubega, Marmirolo, Cavriana, Medole, Asola, Castel Goffredo, Casaloldo, Guidizzolo e Castiglione delle Stiviere, in provincia di Mantova, e di Carpenedolo in provincia di Brescia, e la provincia di Mantova hanno sostanzialmente manifestato serie osservazioni in merito:

a) alla vulnerabilità geologica del sito in esame;

b) alla validità della conferenza *ex* articolo 27 del decreto legislativo n. 22 del 1997;

c) alla mancata partecipazione degli enti locali alla conferenza stessa,

si chiede di sapere:

se corrisponda a verità che alla conferenza è mancata la partecipazione degli enti locali;

se il punto b) delle considerazioni scritte nella suindicata delibera regionale sia da ritenersi legittimo, specialmente quando si afferma che l'individuazione *a priori* di tutti i soggetti interessati non è sempre agevole e che potrebbe comportare un rallentamento dei tempi di definizione del procedimento, e quindi quali siano le priorità del caso, la tutela dell'ambiente o l'accelerazione dell'*iter*;

se l'istruttoria tecnico-amministrativa conclusa favorevolmente sia da ritenersi regolare a tutti gli effetti di legge;

se l'istruttoria relativa all'impatto ambientale ed alla consistenza dei sottostrati sia tale da permettere un insediamento di questo tipo e con questi volumi, nonostante le considerazioni ed osservazioni del Servizio geologico e tutela delle acque della giunta regionale, con nota n. 1894 del 18 dicembre 1997, relative alle problematiche

idrogeologiche rilevate dalla relazione tecnica del comune di Medole (atto regionale n. 33620 del 16 giugno 1997);

se i Ministri in indirizzo abbiano accertato come tutto il bacino delle colline moreniche dell'entroterra del basso Garda per alcuni chilometri di raggio sia caratterizzato da terreni ghiaiosi ed argillosi, che appoggiano su diverse falde acquifere disposte a più livelli spesso comunicanti, così da sconsigliare tale insediamenti.

(4-09842)

WILDE. – *Ai ministri dell'ambiente e della sanità.* – Premesso:

che in data 30 agosto 1996 con delibera n. 17756 la giunta della regione Lombardia su proposta dell'assessore all'ambiente ed energia ha concesso l'autorizzazione alla ditta Valseco srl, con sede in via Pirandello 35 a Montichiari (Brescia), in merito alla realizzazione ed all'esercizio di una discarica per rifiuti speciali e tossico-nocivi in conto terzi da ubicarsi in località Casalunga-Vighizzolo a Montichiari;

che la discarica verrà approntata su 5 settori, con superficie di circa 56.000 metri quadri e volume di circa 1.350.000 metri cubi, con una imposta minima del fondo pari a 99,82 metri, sulla quale confluirà uno strato di rifiuti speciali e tossico-nocivi che raggiungerà a fine conferimento la quota massima di 122,8 metri;

che i comuni del bacino estrattivo di Montichiari, Castenedolo e Calcinato, in provincia di Brescia, occupano il primo, quarto e quinto posto nella graduatoria provinciale con la maggior quantità di escavazione dal piano 1990-1999 per inerti, rifiuti e tossico-nocivi e nella zona nel raggio di 5 chilometri esistono ben 15 discariche,

si chiede di sapere:

se sia da ritenersi valida la conferenza tra gli enti locali, vista l'esigua rappresentanza, per una discarica di 1.350.000 metri cubi di rifiuti tossico-nocivi e speciali, conferenza che, al contrario, dovrebbe individuare un numero minimo di partecipanti, identificabili con le amministrazioni portatrici di interessi primari, e quindi se non si ravvisino responsabilità in merito;

se siano state attentamente valutate le problematiche relative all'aumento della spinta che influirà sulla base della discarica;

se il piano idrogeologico, in relazione anche ai terreni circostanti alla discarica, sia tale da dare le eventuali e opportune garanzie che un'autorizzazione del genere richiede;

se per le discariche esaurite si sia provveduto alla sistemazione finale dell'area conforme al progetto di recupero ambientale approvato dalla regione Lombardia;

se i Ministri in indirizzo abbiano accertato come il bacino delle colline moreniche del basso Garda per alcuni chilometri di raggio sia caratterizzato da terreni ghiaiosi e ricchi di falde acquifere spesso collegate su diversi livelli tra di loro, così da sconsigliare tali interventi, e se tali situazioni di possibile pericolo siano evidenziate nelle relazioni tecniche.

(4-09843)

WILDE. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che la federazione italiana triathlon (Fitri) è riconosciuta dal CONI «Disciplina associata» ed ha sede a Roma (articolo 1 e 3 dello statuto), il triathlon è tra gli sport olimpici che parteciperanno alle Olimpiadi di Sidney del 2000 e quindi è cogente per questo sport la sua costituzione in federazione sportiva nazionale (articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 1986, n. 157) agli effetti della legge 16 febbraio 1942, n. 426, per il perseguimento dei compiti costitutivi del CONI che l'ente realizza tramite i suoi organi tecnici (articolo 2, comma 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 157 del 1986);

che la vigilanza del CONI sulla Fitri non è rilevante solo temporaneamente in funzione della «Normativa per la regolamentazione delle discipline associate» (delibera del consiglio nazionale n. 743 del 4 maggio 1995 ed eventuali successive integrazioni e modificazioni), ma principalmente in funzione dell'articolo 14, comma 2, della legge 23 marzo 1981, n. 91, in quanto le contribuzioni ordinarie e straordinarie del CONI afferiscono alla preparazione e alla partecipazione degli atleti alle olimpiadi di Sidney 2000,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che sussistano le condizioni per un intervento ispettivo sulla gestione amministrativa e contabile e sull'attività tecnica della Fitri (articolo 9, lettera g), del decreto del Presidente della Repubblica n. 157 del 1986) per la formulazione di proposta di costituzione in Federazione sportiva nazionale del triathlon (articolo 9, lettera h) del decreto del Presidente della Repubblica n. 157 del 1986) e per le modifiche statutarie e la convocazione di un'assemblea straordinaria elettiva, nel fine di garantire il principio di democrazia interna (articolo 14, comma 1, della legge n. 91 del 1981);

se corrisponda a verità che il consiglio federale della Fitri ha deliberato la convocazione dell'assemblea nazionale ordinaria per l'approvazione del conto consuntivo 1997 e del bilancio preventivo 1998 a Milano per il 7 marzo 1998 «presso la Sbernadori e Del Conte, sita in via Masaccio 12»;

se risulti che la «Sbernadori e Del Conte» sia una società a responsabilità limitata di pubblicità e di comunicazioni (partita IVA 10031010159); ad avviso dell'interrogante, il punto da chiarire è se il presidente della Fitri Marco Sbernadori sia lo stesso Sbernadori della «Sbernadori e Del Conte» srl e se sussista un collegamento tra la «Sbernadori e Manzoni», altra srl di pubblicità e di comunicazioni, e la stessa «Sbernadori e Del Conte» e inoltre se risulti che il signor Marco Sbernadori abbia interessi economici e finanziari nella casa editrice di riviste sportive «Sport e Sport» srl, di cui è amministratore unico Massimo Brazziti;

ove risultasse la coincidenza d'interessi tra la «Sbernadori e Del Conte» e il presidente della Fitri Marco Sbernadori, se si ritenga che tale circostanza possa invalidare la scelta della sede dell'assemblea nazionale ordinaria, con riflessi sulla legittimità della



convocazione dell'assemblea stessa, osservando che la sede dove si svolge la riunione è la stessa della «Sbernadori e Del Conte».

(4-09844)

FUMAGALLI CARULLI. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso che sembra incombere un grave pericolo sul territorio circostante la Certosa di Pavia a causa di nuovi progetti edilizi:

considerato che la Certosa è patrimonio artistico che appartiene al mondo intero e che la stessa Commissione nazionale italiana dell'UNESCO ha espresso le proprie preoccupazioni per la vicenda, segnalando il problema alle autorità competenti,

si chiede di conoscere se, nell'ambito delle rispettive competenze, siano state poste in essere iniziative nei confronti anche della regione e degli enti locali, nonché delle soprintendenze, per individuare alternative alle necessità industriali ed evitare un intervento nelle zone adiacenti che recherebbe grave danno ad un monumento di valenza internazionale.

(4-09845)

PETRUCCI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della difesa e delle finanze.* – Premesso:

che Lucca, la piana lucchese e la Versilia nel corso di questi ultimi anni sono state interessate da crescenti fenomeni criminosi di varia natura: associazioni a delinquere di stampo mafioso, reati contro la pubblica amministrazione, traffico internazionale di stupefacenti, reati finanziari, traffici d'armi, reati legati alla prostituzione e all'usura, incendi dolosi;

che nei comuni della piana lucchese si è verificato in questi anni un aumento dell'indice di criminalità e tale zona si caratterizza come luogo di incontro tra la criminalità della Valdinievole e della zona di Montecatini con la criminalità del litorale versiliese; si è inoltre assistito all'insediamento di nuclei provenienti dall'Italia meridionale con precedenti legami con la mafia e la criminalità organizzata;

che l'aumento, in particolare dei fenomeni di microcriminalità nella provincia, genera nei cittadini un senso di sfiducia nei confronti delle istituzioni e provoca come fenomeno l'aumento dell'insicurezza tra la popolazione;

che ripetutamente, nel corso di questi anni, in particolare i sindacati di polizia SIULP e SAP hanno lanciato appelli per chiedere il potenziamento degli organici delle forze di pubblica sicurezza nella provincia;

che di fronte a questa *escalation* il procuratore della Repubblica di Lucca ha lanciato pubblicamente l'allarme denunciando oggettive difficoltà legate innanzitutto alla carenza di personale appartenente a tutti i corpi di polizia operanti nel circondario, carenze non rispetto agli organici previsti, quasi tutti coperti, ma di effettivo sottodimensionamento rispetto alle reali esigenze investigative;

che infatti la procura del tribunale di Lucca è l'ufficio del pubblico ministero che dopo quello di Firenze definisce il maggior numero di provvedimenti: 3.445 nel 1997 di cui 500 diretti al collegio giudicante, oltre ai circa 65.000 della procura circondariale, di cui quasi 64.000 vengono definiti (attraverso decreti penali, di citazione a giudizio o di archiviazione) e circa 3.400 vanno verso il pretore; in pratica una mole di fascicoli e pratiche due volte e mezzo superiore rispetto alle procure di Pisa e di Livorno, tre volte rispetto a Pistoia, cinque a Siena, con dati numerici in aumento;

che a fronte di questa immane mole di lavoro le piante organiche di polizia, carabinieri e finanza sono inspiegabilmente tenute sottodimensionate rispetto alle esigenze, con inoltre squadra mobile, nucleo operativo dei carabinieri e nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza non solo composti da un numero esiguo di addetti ma addirittura chiamati a svolgere altre mansioni del tutto estranee all'attività di polizia investigativa; è il caso, ad esempio, della sezione tributaria della Guardia di finanza con un organico inferiore a quelli di Pisa e Grosseto, che non riesce a far fronte a tutte le deleghe per qualificate e specialistiche indagini conferite dalla procura;

che in questo modo si viene di fatto a rendere più difficile lo svolgimento delle indagini, soprattutto quelle che riguardano la criminalità economica che è, tra le manifestazioni illecite, quella in forte aumento visto l'incremento di fatture false, evasioni fiscali, reati fallimentari,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione di Lucca, della piana lucchese e della Versilia riguardo alle carenze di organici di polizia, carabinieri e Guardia di finanza rispetto alle reali esigenze, necessarie per garantire il controllo della legalità sul territorio e soddisfare i bisogni di giustizia e sicurezza che vengono dalla collettività, e se non ritengano opportuno adottare provvedimenti per il potenziamento di tali organici affinché le forze dell'ordine possano svolgere i loro importanti e delicati incarichi nel migliore dei modi.

(4-09846)

*CURTO. - Al Ministro di grazia e giustizia. - Premesso:*

che la Commissione parlamentare antimafia ha effettuato nelle ultime settimane ben due sopralluoghi nella città di Messina;

che i sopralluoghi hanno fatto emergere come, in contrasto con l'opinione dominante, nel distretto di Messina e a Messina città, le organizzazioni criminali svolgono un ruolo estremamente rilevante;

che i sopralluoghi hanno però fatto anche emergere contrasti violenti all'interno dell'organismo giudiziario;

che tali contrasti hanno avuto una reale concretizzazione in accuse gravissime intercorse tra procura generale di Messina e alcuni sostituti della procura della Repubblica presso il tribunale e tra questi ultimi e la procura della Repubblica di Patti, con gravissima lesione dell'immagine complessiva della magistratura;

che in concreto le accuse emerse spaziano dalla contestazione di insabbiamento di processi alla collusione con il mondo della criminalità, dalla compiacenza riguardo a determinati imputati all'utilizzo arrogante del mondo affaristico-imprenditoriale;

in considerazione della delicatezza della situazione messinese, aggravata peraltro dalla posizione ancora non chiarita di un parlamentare facente funzioni di sottosegretario di Stato, non ritenendosi parte della magistratura richiamata in condizione di poter operare con la massima serenità e autorevolezza a causa della irrecuperabile lesione di immagine subita,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga che ormai si appalesi la necessità di una accurata e immediata indagine ispettiva al fine di poter consentire il recupero di quella autorevolezza, indispensabile a chi amministra la giustizia, da cui dipende l'efficienza dell'azione di contrasto nei confronti del crimine comune ed organizzato. Tanto anche attraverso lo strumento dell'assegnazione ad altra sede di quei magistrati per i quali dovesse emergere una palese incompatibilità ambientale.

(4-09847)

SERENA. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e dell'ambiente.* – (Già 3-01501)

(4-09848)

PEDRIZZI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che le cronache di stampa hanno riportato la notizia relativa alla imminente soppressione dell'ufficio postale ubicato in località S. Antuono nel comune di Ischia;

che l'eliminazione del predetto ufficio postale in una zona morfologicamente collinare rappresenterebbe un improvviso colpo ai diritti degli abitanti di S. Antuono che sarebbero costretti a percorrere molti chilometri prima di trovare uno sportello dell'Ente poste;

gli uffici delle poste e telecomunicazioni di S. Antuono servono anche i cittadini di Campagnano, ancor più distante dal centro, e di San Michele;

il Comune di Ischia, oltre ai residenti, ospita circa due milioni di turisti che contribuiscono ad aumentare la richiesta di servizi, già di per sè insufficienti rispetto alla domanda, e che, se si procedesse a ulteriori tagli, provocherebbe gravi problemi;

l'interrogante chiede al Ministro in indirizzo di sapere se è a conoscenza di tutto quanto sopra esposto e, del caso, se intenda intervenire al fine di evitare la soppressione dell'ufficio postale di San Michele nel Comune di Ischia. L'interrogante chiede altresì al Ministro in indirizzo di sapere se intenda adoperarsi nei modi e con i mezzi che riterrà più opportuni affinché si proceda ad un potenziamento dell'ufficio postale medesimo, ampliando gli sportelli e il numero dei servizi, al fine di tutelare tutti gli utenti.

(4-09849)

CURTO. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Per conoscere se i Ministri in indirizzo non ritengano di dover assumere iniziative tali da sopprimere la norma contenuta nel comma 15 dell'articolo 49 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, peraltro in deroga con quanto disposto dall'articolo 46 del decreto legislativo n. 77 del 1995, nella parte in cui esclude «per gli enti locali la possibilità di contrarre mutui al tasso corrente di mercato, al fine di rimborsare anticipatamente mutui più onerosi, nel caso in cui i mutui da estinguere siano stati contratti con la Cassa depositi e prestiti o con altri istituti pubblici».

(4-09850)

TOMASSINI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che sui quotidiani di venerdì 20 gennaio 1998 è apparsa la notizia di un presunto atto ministeriale inviato alle regioni che regolava le pratiche di tatuaggio e di «*piercing*»;

che a tutt'oggi diversi funzionari regionali non hanno ricevuto alcuna comunicazione a riguardo e, invece, ricevono continue richieste di chiarimenti da parte dei servizi di igiene delle aziende USL e da privati cittadini,

considerato:

che l'interrogante, pur rendendosi conto che problemi più pressanti dei tatuaggi affliggono in questo momento il Dicastero della sanità, è pur vero che non si può generare confusione su una materia che non è mai stata regolamentata da alcuna legge e che non si possono annunciare provvedimenti senza poi dar corso alla loro diffusione capillare,

l'interrogante chiede di conoscere:

quale sia la natura del provvedimento di cui sopra;

quali siano i destinatari del provvedimento;

come mai se ne sia data notizia sui giornali prima di averlo inviato ai destinatari secondo una pratica irrituale;

quali iniziative riguardo a questo tema (comunque importante quanto meno per gli aspetti igienico-sanitari legati a queste pratiche e i rischi per chi vi si sottopone) si intenda prendere nell'immediato futuro, se cioè sia prevista l'emanazione di un decreto ovvero la presentazione di un disegno di legge visto che la materia non è attualmente regolata.

(4-09851)

MINARDO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che la compagnia aerea Alitalia ha attuato il blocco delle promozioni tariffarie, imposto dall'Unione europea, per le tratte dove opera in regime di concorrenza ed in particolare sui voli Catania-Roma e Catania-Milano;

che la compagnia aerea di bandiera ha dovuto bloccare le varie promozioni in atto, in attesa di un nuovo piano tariffe che dovrebbe entrare in vigore, sia sulle tratte nazionali che su quelle internazionali, dal prossimo 1° marzo;

che le compagnie private, invece, poichè non usufruiscono di contributi da parte dello Stato, possono attuare le promozioni agevolate stabilendo esse stesse le leggi di mercato e quindi le tariffe, mentre l'Alitalia non potrà mai proporre di inferiori a quelle delle compagnie private;

che i voli Catania-Torino e Palermo-Torino sono in compartecipazione, gestiti al 50 per cento da Meridiana e Alitalia, per cui la prima è libera di vendere i suoi posti con le tariffe agevolate mentre la seconda gli stessi posti sullo stesso aereo dovrebbe venderli a prezzo pieno,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno, nel concordare il nuovo piano tariffario con l'Alitalia, proporre tariffe agevolate, soprattutto in considerazione del fatto che il prezzo pieno, praticato sui voli da Catania, non ha fatto altro che penalizzare gli utenti siciliani, costretti a pagare tariffe da capogiro per andare da Catania a Milano.

(4-09852)

CONTE. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane, per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport e dell'ambiente.* – Premesso:

che è stato approvato dalla comunità montana del Tiverno il progetto concernente «Acquedotto ed approvvigionamento idrico per l'integrazione di acqua potabile ai comuni della comunità montana», finalizzato alla captazione ed utilizzazione di un altissimo numero di prese, di pozzi, di sorgenti naturali;

che l'attuale gestore delle acque, il Consorzio interprovinciale dell'Alto Calore, risulta già impegnato nella realizzazione sullo stesso territorio di due progetti: uno per la captazione e adduzione della falda idrica profonda del «Monte Mutria Tiverno» in comune di San Lorenzello (che sfrutta circa 98 litri/secondo), l'altro finanziato con il quadro comunitario di sostegno 1994-99 dal Ministro dei lavori pubblici;

che l'approvazione dei tre lotti del progetto esecutivo (per un importo di 61 miliardi di lire di cui solo 45 per lavori) è avvenuta in un contesto caratterizzato da disattenzioni, omissioni e ambiguità variamente interpretabili, quali ad esempio la mancata espressione del parere da parte della commissione ambiente della comunità montana, addirittura la mancata partecipazione della sovrintendenza ai beni culturali e ambientali di Caserta alla Conferenza di servizi, un parere di impressionante contraddittorietà espresso dall'Autorità di bacino;

che le opere previste – peraltro non supportate da alcuno studio sulle riserve idriche geologiche e regolatrici che dimostri l'assenza di sovrasfruttamento delle falde montane – intervengono su un territorio in larga parte assoggettato ai vincoli paesistici, idrogeologici, forestali propri del Parco del Matese, per cui non è eccessivo parlare di devastazione, di stravolgimento, di compromissione irreversibile di un *habitat* naturale tra l'altro ricco di specie floristiche e faunistiche che impongono una politica di difesa e di valorizzazione;

che l'intera operazione appare all'interrogante concepita e gestita in una direzione alternativa rispetto agli interessi delle comunità (tra

l'altro la stessa comunità montana non potrà essere l'ente gestore delle acque), pericolosa per la distruzione di fatto programmata di risorse naturali fondamentali per lo sviluppo delle zone interessate, funzionale all'utilizzazione indiscriminata e distorta di risorse pubbliche,

si chiede di sapere:

quale valutazione i Ministri in indirizzo diano degli elementi richiamati e della vicenda progettuale che oggi può tradursi in un impatto assai negativo sul territorio;

quali interventi intendano assicurare per evitare che si perpetui una pratica nefasta di spreco di danaro dei cittadini accompagnato da irresponsabile aggressione all'ambiente;

quali direttive intendano determinare affinché gli uffici decentrati sul territorio adempiano in merito alla problematica sollevata alle rispettive, non discrezionali responsabilità.

(4-09853)

PEDRIZZI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha il compito istituzionale di contribuire a determinare un equilibrio progresso delle condizioni di vita dei lavoratori, sia negli anni di attività che dopo il pensionamento, operando affinché sia ridotta il più possibile la disoccupazione;

che come molte altre istituzioni dello Stato il Ministero del lavoro sta allestendo un sito Internet nel quale i cittadini-utenti potranno ricercare le informazioni sulle tematiche del lavoro e della previdenza;

che Internet è divenuto uno strumento che, data la sempre maggiore diffusione della telematica, sta assumendo una notevole rilevanza come mezzo di comunicazione, i cui siti sono aperti a tutti coloro che volessero consultarli, cittadini italiani e stranieri;

che chiunque digiti l'indirizzo <http://www.minlavoro.it> può accedere alla pagina principale (denominata «*Home page*»), che rappresenta una sorta di biglietto di visita di ogni sito, mentre la seconda pagina mostra quanto appare a chiunque si colleghi al sito del Ministero; una vignetta di Vauro che rappresenta un povero dall'aspetto sudicio, spettinato, con la barba incolta e gli abiti sdruciti, seduto su un vecchio terminale, che scalda il suo pasto, rappresentato da una lattina aperta allungata su uno striminzito fuocherello di strada;

considerato:

che nell'immagine sopra descritta, lesiva dell'attività di ciascuno nel mondo intero, nella quale non si riesce a leggere alcuna vena ironica bensì un profondo squallore, è chiaramente leggibile una esagerata offesa a tutti i lavoratori ma in modo particolare a tutti i disoccupati, che rischiano di finire come il povero sudicio rappresentato in mancanza di un'adeguata occupazione;

che il Ministero del lavoro è un organo dello Stato e pertanto è tenuto a rappresentare degnamente tutti gli italiani e in particolare tutti i lavoratori che in esso vedono l'istituzione preposta alla loro tutela,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tutto quanto sopra esposto e, del caso, se non ritenga opportuno e urgente intervenire nei modi e con i mezzi che riterrà più opportuni al fine di eliminare subito il logo di Internet rappresentativo del Ministero che si onora di presiedere, e ciò sia al fine di evitare che si diffonda tra gli italiani e all'estero un'immagine disgustosa del nostro paese sia al fine di evitare ai tanti giovani in cerca di occupazione un'immagine tanto abominevole di un obiettivo legittimo da raggiungere.

(4-09854)

CONTE. – *Al Ministro della sanità e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che il diritto alla salute, per divenire effettivo ed operante in tutta la realtà nazionale, esige dei cambiamenti e delle verifiche rigorose, anche se non degli stravolgimenti delle strutture attuali;

che condivisibile e meritevole di attenzione critica appare la linea del Governo finalizzata al superamento dei limiti di equità e alla costruzione di efficienza e di efficacia, per tale via contribuendo alla tutela e al miglioramento della salute collettiva e individuale;

che molti e gravi sono i problemi irrisolti nella realtà meridionale ed in particolare nel contesto del Sannio sia dal punto di vista dell'organizzazione sanitaria, sia sul versante qualitativo e quantitativo dei servizi, sia in relazione ai punti caratterizzanti un moderno e civile sistema del diritto alla salute che – ad avviso dell'interrogante – possono essere individuati nella prevenzione, nella medicina sul territorio, nella riabilitazione;

che particolarmente significativa appare sia la mancanza di programmazione dei servizi stessi sia la mancata attuazione di impegni formalmente assunti dalla direzione dell'ASL BN/1, al punto che – ad esempio – i presidi ospedalieri del territorio provinciale (a cominciare dal «Rummo» di Benevento per finire a Cerreto Sannita) sono da tempo in una evidente condizione di crisi sia per le carenze strutturali sia per le necessità tecnologiche indispensabili sia per quanto riguarda il personale;

che nella provincia sannita si assiste da molti anni ad una estensione del ruolo e della «offerta» sanitaria da parte di strutture convenzionate cui peraltro non corrisponde un adeguato doveroso meccanismo di verifiche di qualità delle prestazioni fornite;

che non sembra contestabile la constatazione – più volte avanzata dalle organizzazioni sindacali nell'ambito di una più generale e preoccupata valutazione della «questione» sanitaria nel Sannio – che da un lato permangono vaste inadempienze nell'attuazione delle norme contrattuali riguardanti il personale delle strutture pubbliche mentre dall'altro si manifesta particolare sollecitudine ed attenzione verso le strutture convenzionate;

che la linea di comportamento della dirigenza dell'ASL appare ispirata a scelte di chiusura verso le istanze provenienti dagli operatori, dalle istituzioni e in definitiva dai cittadini, pur titolari del diritto alla

salute, al punto che si perpetua un clima di lacerazione nelle relazioni sindacali e non si dà vita alla Conferenza dei servizi quale momento decisivo per il coinvolgimento dei diversi soggetti e per l'avvio di una effettiva politica di programmazione nello stesso orizzonte regionale;

che particolarmente grave appare la totale indisponibilità dei vertici dell'ASL ad affrontare i temi della medicina dei servizi e delle emergenze territoriali (dalle guardie mediche ai pronto soccorso), dovendosi anzi registrare scelte di inasprimento dei rapporti con gli operatori che comunque versano già in una situazione difficile e in una precarietà per taluni aspetti intollerabile e vergognosa;

che un altro esempio rivelatore dei metodi ormai diventati prassi costante nella ASL BN/1 può essere indicato nella proroga ricorrente di incarichi di direzione di strutture al di fuori di un quadro di certezze e di finalità che solo può determinare condizioni di produttività e di operatività per gli stessi dirigenti,

si chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere – nell'ambito delle proprie competenze istituzionali – per accertare la reale situazione della ASL BN/1;

se convengano sull'opportunità di intervenire per contribuire a ristabilire un clima di collaborazione e di trasparente efficacia nella gestione dell'azienda sanitaria;

quale sia la composizione – nelle aggregazioni più importanti – del bilancio della stessa ASL e, nel caso in cui il competente assessore regionale sia già intervenuto, quali siano le risultanze dell'azione informativa intrapresa dall'istituzione competente.

(4-09855)

*DOLAZZA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa. – Premesso:*

che con atto di sindacato ispettivo 4-06287 del 4 giugno 1997, al quale non è stata data risposta, veniva notificato che nei primi giorni dell'ottobre 1996 agenzie di stampa diverse, su informazioni della Finmeccanica spa (direzione stampa, relazioni pubbliche e pubblicità) davano notizia che il generale di Corpo d'armata (riserva) dell'Esercito italiano Franco Angioni (fino al 5 settembre 1996 segretario generale del Ministero della difesa e direttore nazionale degli armamenti) aveva accettato la carica di membro del consiglio d'amministrazione della società MAC (Marconi Alenia Communications), della quale era designato a divenire presidente;

che era precisato nel comunicato – per la cui pubblicazione integrale (possibilmente con commento favorevole) erano pervenute numerose telefonate dalla Finmeccanica a vari quotidiani ed alle agenzie di stampa – che la nomina dell'Angioni rientrava «nella prospettiva di una nuova impostazione di vertice dell'azienda volta ad ampliare gli stretti legami con Alenia Finmeccanica»;

che la MAC è una società a partecipazione statale per la rilevante presenza nel capitale di quote della Finmeccanica, spa controllata dall'IRI;



che con atto di sindacato ispettivo 4-06287 citato, veniva altresì notificato che, a motivo della flagrante violazione dell'articolo 22 della legge n. 185 del 1990, «Nuove norme sul controllo dell'esportazione, importazione e transito di materiali d'armamento» («I dipendenti pubblici civili e militari, preposti a qualsiasi titolo all'esercizio di funzioni amministrative connesse con l'applicazione della presente legge nei due anni precedenti alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, non possono per un periodo di tre anni successivo alla cessazione del rapporto stesso, a qualunque causa dovuta, fare parte di consigli d'amministrazione, assumere cariche di presidente, vice presidente, amministratore delegato, consigliere delegato, amministratore unico e direttore generale, nonchè assumere incarichi di consulenza, fatti salvi quelli di carattere specificatamente tecnico-operativo, relativi a progettazioni e collaudi, in imprese operanti nello stesso settore degli armamenti») la notizia della nomina a membro del consiglio d'amministrazione e della designazione del generale Angioni a presidente della MAC suscitava proteste da parte dell'intera opposizione ed anche di esponenti della stessa maggioranza di Governo;

che conseguentemente la Finmeccanica e la MAC, mendacemente, affermavano che nomina e designazione non v'erano mai state, tentando di attribuire il tutto ad infondate informazioni pubblicate dai *media* che – verosimilmente per effetto dei noti rapporti con la direzione stampa, relazioni pubbliche e pubblicità della Finmeccanica – non reagivano;

che con atto di sindacato ispettivo 4-06287 citato veniva notificato che, come era di pubblico dominio nell'ambiente militare, l'enfaticizzazione della figura del generale Angioni come l'«eroe di Beirut», è del tutto infondata ed è frutto della vocazione all'adulazione più banale, tipica di gran parte dei giornalisti italiani, soprattutto se inviati (o invitati) in Libano all'epoca della presenza nella capitale di questo paese del contingente italiano al comando dell'Angioni, rimasto famoso tanto per le premurose attenzioni riservate ai rappresentanti dell'informazione e della politica quanto per l'accortezza, al di là ed al di sopra delle direttive delle Nazioni Unite, di evitare senza ritegno il coinvolgimento della forza italiana in ogni vicenda conflittuale, vanificando di fatto l'onerosa presenza del contingente italiano a Beirut;

che con atto di sindacato ispettivo 4-02448 del 17 ottobre 1996 veniva fatto presente come, durante gli oltre ventiquattro mesi di permanenza del generale Angioni alla carica di segretario generale del Ministero della difesa e direttore nazionale degli armamenti, fossero stati perfezionati, con le disponibilità dei capitoli di spesa dell'investimento del bilancio della Difesa, nel comparto relativo a telecomunicazioni, sistemi di comando, controllo, comunicazioni ed applicazioni informatiche, contratti per oltre 500 miliardi di lire (la spesa maggiore del bilancio della Difesa, seguita dai 450 miliardi di lire per il completamento della fase di preindustrializzazione dell'«Eurofighter 2000») prevalentemente con la Marconi, la Finmeccanica e società a questa associate;

che i contratti perfezionati durante la permanenza del generale Angioni all'ufficio del segretario generale della Difesa e di direttore na-

zionale degli armamenti implicavano ulteriori finanziamenti, di analogo ammontare, previsti dallo stato di previsione della spesa per il Ministero della difesa per il 1998 e, a quanto è dato di apprendere, i finanziamenti saranno reiterati nello stato di previsione della spesa per il Ministero della difesa per il 1999;

che il Ministro della difesa ometteva di rispondere alla richiesta, inclusa nell'atto di sindacato citato, se detti contratti perfezionati durante la permanenza del generale Angioni alle cariche di segretario generale del Ministero della difesa e direttore nazionale degli armamenti potessero avere in qualche modo influito sulla nomina dello stesso ufficiale a consigliere d'amministrazione della MAC e quindi alla designazione a presidente della stessa società, nomina e designazione cui poi si avviava nel modo descritto;

che verso la fine del mese di maggio 1997 il Governo italiano ha inteso conferire al generale Angioni la carica di commissario italiano per l'Albania ponendo in posizione di difficoltà sia il comandante italiano della forza di pace delle Nazioni Unite ivi dislocata sia l'ambasciatore d'Italia a Tirana;

che di recente, come risulta da copie di documenti fiscali di viaggio e da altre informazioni, si è appreso come il generale Angioni ricopra la carica di presidente, con annessi emolumenti e privilegi, di una società Finmeccanica di telecomunicazioni militari,

si chiede di conoscere:

quali misure il Governo ritenga di adottare nei confronti sia del generale Franco Angioni sia degli amministratori della Finmeccanica spa per la nuova, recidiva violazione del citato articolo 22 della legge n. 185 del 1990, in dispregio ad ogni forma di *fair-play* e di civile rispetto ed in sistematico ricorso al mendacio;

se non si ritenga di avviare un'indagine - affidata ad elementi indipendenti, non facenti parte di amministrazioni militari - sull'attività del generale Franco Angioni quale segretario generale del Ministero della difesa e direttore nazionale degli armamenti in relazione agli adempimenti contrattuali per sistemi di comando, controllo, comunicazione ed informazioni, d'impiego in combattimento e di ordinaria utilizzazione, diversi definiti con la Finmeccanica, con la Marconi e società associate, tenendo conto della babilonica condizione di questi sistemi nelle Forze armate italiane (ve ne sono tanti, incompiuti e reciprocamente incompatibili);

quali siano i motivi, i meriti, le obbligazioni e quant'altro per cui il generale di corpo d'armata (riserva) Franco Angioni, a ragione o no «eroe di Beirut», non possa trascorrere senza particolari incarichi addizionali il proprio pensionamento, sicuramente in condizioni privilegiate rispetto alle decine di migliaia di altri ex dipendenti privati e pubblici, militari e non in quiescenza, e quali siano i motivi per cui per lo stesso ex segretario generale del Ministero della difesa ed ex direttore nazionale degli armamenti - nonostante il descritto edificante precedente della vicenda della apparente rientrata nomina a consigliere d'amministrazione della MAC e della designazione a presidente della stessa società a partecipazione pubblica - abbia ad essere stata escogitata dal Governo

(impossibile usare espressioni diverse stante l'artificiosità immotivata dell'iniziativa) la carica di commissario italiano per l'Albania;

l'ammontare sia della pensione e degli altri emolumenti percepiti dal generale Angioni come generale di corpo d'armata nella riserva ed ex segretario generale del Ministero della difesa ed ex direttore nazionale degli armamenti sia degli emolumenti (compensi, indennità, rimborso spese, eccetera) percepiti dallo stesso soggetto come commissario italiano per l'Albania sia i risultati, ai fini fiscali, del conseguente cumulo;

se il Ministro della difesa sia in grado di smentire in termini tassativi che il generale Angioni, già precedentemente alla nomina a commissario italiano per l'Albania, usufruisse di autovettura dello Stato con autista;

i motivi per i quali, dopo la descritta vicenda della apparente rientrata nomina a consigliere d'amministrazione della MAC e della designazione a presidente della stessa società a partecipazione pubblica, il Ministro della difesa, il Ministro delle finanze e il Ministro di grazia e giustizia – come sollecitato dall'atto di sindacato ispettivo del Senato della Repubblica 4-02448 – non abbiano disposto accertamenti sull'operato del generale Angioni quale segretario generale del Ministero della difesa e direttore nazionale degli armamenti, tenendo conto che per molto meno un libero cittadino qualsiasi sarebbe stato sottoposto a ripetitive e persecutorie verifiche ed indagini.

(4-09856)

CAPALDI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che il comune di Ronciglione (Viterbo) è stato locatario dal 1983 (contratto 2680-12 maggio 1983, rinnovato alla scadenza per altri cinque anni) di un'area proveniente dal demanio militare a ridosso delle spiagge del lago di Vico ed a forte vocazione ambientale;

che su detta area sorgono manufatti definiti dalla stessa amministrazione finanziaria di «proprietà privata» realizzati abusivamente e recentemente dichiarati «*iure accessionis*» annessi al demanio;

che il comune di Ronciglione nel 1993 alla seconda scadenza del contratto di affitto ne ha formalmente chiesto la proroga;

che da allora con una serie di valutazioni del tutto singolari ed arbitrarie la direzione compartimentale del territorio per le regioni Lazio, Abruzzo e Molise ha negato tale possibilità;

che da ultimo in data 6 dicembre 1997, con nota 2721, la stessa direzione ha informato il Ministero delle finanze chiedendo altresì alla Avvocatura generale dello Stato l'azione legale di rivalsa atta ad «ottenere la disponibilità dei terreni»... e «quanto vantato dal credito erariale»;

che l'area in questione di cui si chiede da parte della direzione compartimentale la riconsegna «libera da persone e cose» non era mai stata, tanto meno al momento della locazione, in tale situazione;

che al momento della consegna non è stato redatto lo stato di consistenza;

che non esiste, ai sensi della legislazione vigente, alcun obbligo relativo alla formale riconsegna dei terreni locati e non in concessione,

essendo gli stessi aperti al pubblico al momento della locazione come lo sono oggi;

che la richiesta di pagamento di indennizzo, dopo la scadenza della locazione al comune di Ronciglione, appare paradossale volendosi evidenziare una occupazione senza titolo da parte dell'Ente locale che non vi è stata nè vi poteva essere, tenendo conto altresì che i detentori degli immobili ubicati nell'area hanno direttamente richiesto alla competente amministrazione dello stato, su indicazione di solerti funzionari del Ministero, la locazione delle aree di preciso antagonismo con il comune che rappresenta interessi collettivi e diffusi;

che i canoni percepiti dal comune di Ronciglione, nel periodo di validità dell'affitto, dai gestori delle strutture ubicate sull'area interessata non erano «in misura di gran lunga superiore a quelli pagati all'erario» bensì compensativi di una serie di servizi e lavori eseguiti dal comune di Ronciglione per rendere maggiormente fruibili tali aree, garantendone l'integrità ambientale;

che nella nota 2721 sopra dichiarata si chiede all'UTE «una relazione tecnico-estimativa in triplice esemplare in ordine alla eventuale vendita, ai pubblici incanti dei lotti stessi» facendo esplicito riferimento a vendite separate,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro non intenda immediatamente intervenire al fine di risolvere una situazione che rischia di invischiare l'Amministrazione in un contenzioso che per come è stato sollevato, oltre a far sorgere legittimi dubbi sulle procedure evidenzia un atteggiamento della amministrazione delle finanze centralistico e vessatorio nei confronti della autonomia comunale;

se non si ritenga di dover approfondire e verificare se nei solerti atti degli uffici non esiste un atteggiamento persecutorio nei confronti del comune di Ronciglione che negli incontri formali ha tenuto a spiegare, ma inutilmente, la situazione;

se non si ritenga che si sia di fronte al tentativo di assegnare anche in diritto di proprietà le aree in questione, di notevole interesse ambientale e turistico, invece che all'ente locale richiedente che le ha programmate e gestite in una visione unitaria e complessiva della caldera della Valle del Lago di Vico, a qualche privato cui possano interessare singoli lotti dell'intera area;

se, da ultimo il Ministro in indirizzo non intenda attivarsi per far concedere immediatamente, anche in via provvisoria, la locazione dei terreni demaniali a ridosso del lago di Vico al comune di Ronciglione anche per evitare l'inutile perdita di canoni e successivamente per la stipula di un contratto di affitto di più lunga durata nonchè per determinare le condizioni per l'alienazione da parte dello Stato allo stesso comune dell'intera area oggetto del contenzioso, come per altro già formalmente richiesto dall'ente locale.

(4-09857)

DOLAZZA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che la regione Abruzzo aveva indetto una gara per servizi di elisoccorso, aperta agli operatori di lavoro aereo titolari di apposito disci-

plinare in stato di validità rilasciato dalla Direzione generale dell'aviazione civile (Civilavia) del Ministero dei trasporti e della navigazione, con una flotta di almeno due elicotteri Bell 412 in proprietà e almeno dieci piloti con abilitazione IFR ed iscrizione al Fondo volo, al corrispettivo di 260 milioni di lire al mese ed un milione di lire ad ora di volo effettuata;

che il bando di gara indicava il 20 maggio 1997 come data limite per la presentazione della domanda e della documentazione probante i requisiti richiesti;

che il servizio dovrebbe avere inizio nei primi giorni del prossimo mese di marzo;

che risulta all'interrogante che nell'ambiente aeronautico vengono formulate ripetitive obiezioni all'esito della gara, definito condizionato da illegali interventi di note persone del citato Ministero e della relativa Direzione generale, per quanto riguarda la fase determinante di certificazione dei documenti probanti, al 20 maggio 1997 e non dopo, lo stato di validità dell'attestazione di capacità dell'operatore, la composizione della flotta ed il numero del personale di pilotaggio dipendente, si chiede di conoscere:

gli elementi reali in base ai quali i responsabili uffici del Ministero dei trasporti e della navigazione hanno certificato, per l'operatore riconosciuto vincente, il possesso dei requisiti richiesti dal bando di gara alla data prescritta del 20 maggio 1997;

se sia stato accertato che, fra i componenti della commissione della regione Abruzzo per la valutazione delle domande, vi fossero elementi inficiati da incompatibilità con la funzione da espletare;

se, dopo l'emissione del bando di gara, siano stati modificati i requisiti originariamente richiesti per quanto riguarda lo stato del disciplinare, la composizione della flotta ed il dipendente personale di pilotaggio ed in ipotesi affermativa per quali motivi e con quali forme di pubblicità;

quali spiegazioni le autorità competenti riterrebbero di addurre se risultasse fondata l'ipotesi, ripetitivamente formulata, che l'operatore vincente alla prescritta data del 20 maggio 1997 non era in possesso dei requisiti originariamente emessi dal bando di concorso.

(4-09858)

*SARTO, SEMENZATO. – Al Ministri della difesa e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:*

che il 24 febbraio 1998 un jet F104-ASA dell'aviazione italiana ha perso in volo, a circa 7000 metri di altezza, due serbatoi supplementari durante un'esercitazione tenuta da tre velivoli dello stesso tipo;

che tale tipo di velivolo è tristemente noto per i numerosi incidenti, a volte mortali, in cui è stato coinvolto fin da quando è stato preso in dotazione dall'aviazione italiana;

che i jet in questione che stavano effettuando un'esercitazione appartengono al 51° stormo di stanza a Istrana in provincia di Treviso;

che la perdita di serbatoi è stata causata da un malfunzionamento del fermo di tali apparecchiature;

che uno dei due serbatoi è caduto nel centro abitato di San Michele di Sacile in provincia di Pordenone, a pochi metri da una casa, provocando al suolo un buco profondo due metri; l'altro serbatoio è ancora disperso e si pensa che sia precipitato in un bosco del Cansiglio;

che il comandante della base non ha voluto precisare la velocità a cui viaggiavano i due velivoli, che molto probabilmente era piuttosto elevata; infatti, in molti comuni del Veneto orientale limitrofi all'area dell'incidente verso le dieci e trenta di mattina della stessa giornata erano stati uditi dei boati, che potrebbero essere attribuiti al tipico «bang» provocato da un velivolo che supera la velocità del suono;

che, negli anni passati, nella zona dell'incidente si sono verificati altri incidenti di questo tipo, provocati da velivoli militari che svolgono esercitazioni nei cieli di zone densamente abitate; in particolare, alla fine degli anni Ottanta, due velivoli G91 dell'aviazione italiana si scontrarono in volo e precipitarono: uno cadde nel greto di un torrente e l'altro planò sopra una stalla a Campagna di Maniago,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti si intenda prendere per porre fine a tali situazioni che continuano a mettere a grave rischio la sicurezza dei centri abitati delle aree in cui si svolgono simili esercitazioni;

come si intenda procedere per attuare gli impegni e le promesse di controllo e di trasparenza sui regolamenti riguardanti le esercitazioni e i voli dei velivoli militari e per far rispettare i provvedimenti di sospensione di voli annunciati a grande voce agli organi di stampa dalle autorità militari italiane ed americane dopo la strage della funivia del Cermis, provocata, come è noto, da un velivolo americano in volo di esercitazione a bassissima quota;

quali provvedimenti le competenti autorità intendano assumere per far cessare i voli pericolosi a bassa quota di velivoli italiani o appartenenti a basi NATO o per delimitarli in poche zone non abitate e a rischio zero;

quali provvedimenti infine si intenda assumere per evitare nelle zone abitate i continui e fastidiosi boati, provocati dal passaggio di aerei ad altissima velocità, che vengono frequentemente rilevati e denunciati alle autorità dai cittadini residenti nelle aree sorvolate da velivoli militari italiani e stranieri.

(4-09859)

*BORTOLOTTI. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e per le politiche agricole. – Premesso:*

che il 19 febbraio 1998 il consiglio regionale del Veneto ha approvato un progetto di legge d'iniziativa dell'assessore regionale di Alleanza Nazionale Sergio Berlato, che viola in più punti la legge nazionale n. 157 del 1992 sulla caccia e la tutela della fauna, e ciò unicamente per favorire alcuni cacciatori suoi elettori e soci dell'associazione CPA (Caccia-Pesca-Ambiente);

che con questa legge è stata ancora una volta arbitrariamente modificata la perimetrazione della «zona Alpi» prevista dalla legge dello Stato per tutelare, con una particolare disciplina, la preziosa fauna alpina ancora esistente;

che questa modifica dei confini decisa dal consiglio regionale del Veneto ignora infatti completamente le norme dell'articolo 11 della legge n. 157 del 1992, che stabiliscono i criteri oggettivi di individuazione di tale «zona Alpi»; i confini di tale zona ora, in taluni punti, raggiungono anche i 1.300 metri di quota, escludendo dalla tutela zone ove attualmente sono stanziati i camosci, cosa che si può facilmente dimostrare;

che se questa legge diventerà esecutiva si avrebbe nel Veneto per i camosci, i cervi, i galli cedroni e i galli forcilli lo stesso tipo di tutela riservato ai fagiani di batteria, cioè praticamente nessuna;

che questa è peraltro la seconda riduzione che la «zona Alpi» subisce nel Veneto; la prima riduzione è avvenuta già il 27 giugno 1996 e, nonostante i numerosi e motivati ricorsi, l'organo di controllo in quell'occasione non ha fatto rispettare la normativa nazionale che tutela un bene dello Stato, la fauna alpina,

l'interrogante chiede di sapere se non si intenda dare disposizioni al commissario di Governo perchè questa volta sia garantito il rispetto del dettato legislativo, siano impediti gli abusi e l'organo di controllo legga e tenga conto dei ricorsi motivati presentati non soltanto dai consiglieri regionali ma anche delle associazioni protezioniste e da una parte degli stessi cacciatori, i quali si rendono conto che dalla distruzione della fauna hanno tutto da perdere.

(4-09860)

ANTOLINI, AMORENA, MANFROI, LAGO, CECCATO, JACCHIA, SERENA, GASPERINI. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che le mancate o ritardate decisioni in ordine alla realizzazione dell'autostrada Pedemontana Veneta creano forte preoccupazione nelle aree produttive interessate;

che l'allungamento dei termini per la realizzazione potrebbe far slittare a tempi indefiniti una decisione largamente attesa nella quale le amministrazioni pubbliche e le popolazioni venete vedono uno strumento in grado di migliorare sensibilmente in prospettiva una rete infrastrutturale assolutamente inadeguata che penalizza pesantemente il sistema produttivo e lo sviluppo economico del Veneto;

che nonostante i formali impegni ufficialmente assunti dal Governo l'*iter* del provvedimento risulta bloccato; considerato:

che la regione Veneto e le province di Padova, Treviso e Vicenza hanno sottoscritto in data 21 aprile 1997 un accordo per la realizzazione dell'autostrada Pedemontana Veneta (APV) con il quale è stato richiesto al Ministero dei lavori pubblici e all'ANAS di inserire l'intervento nel programma nazionale del settore autostradale;

che il Presidente del Consiglio, i Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti ed il presidente della giunta regionale del Veneto, in data 1° agosto 1997, hanno sottoscritto a Venezia un accordo-quadro all'interno del quale, fra l'altro, le parti si sono impegnate ad espletare nelle sedi istituzionali competenti le procedure occorrenti per realizzare l'autostrada Pedemontana Veneta;

che il Consiglio dei ministri in data 5 settembre 1997 ha approvato un disegno di legge che prevede la realizzazione dell'opera in regime di concessione autostradale per un periodo di trent'anni, senza alcun onere a carico dello Stato;

che la giunta regionale del Veneto, in data 7 ottobre 1997, ha preso atto del progetto preliminare dell'autostrada Pedemontana Veneta e lo ha consegnato al Ministero dei lavori pubblici e all'ANAS,

gli interroganti chiedono di sapere se e quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di sbloccare l'attuale situazione di stallo e consentire l'avvio dei lavori.

(4-09861)

FALOMI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il 23 febbraio 1998 vandali, rimasti al momento ignoti, hanno gravemente danneggiato il parco pubblico Villa De Sanctis sulla via Casilina;

che l'episodio di vandalismo ha colpito un'opera pubblica inaugurata soltanto quattro mesi fa;

che la furia degli ignoti teppisti si è abbattuta sui giochi dei bambini che sono stati divelti, sulle aiuole cui sono stati strappati i fiori, sulle panchine e sui cestini dei rifiuti che sono stati dati alle fiamme;

che il danno prodotto alla collettività è stato di diversi milioni;

che nella città i danni prodotti da analoghi episodi di vandalismo ammontano a oltre due miliardi l'anno;

considerato che la natura dei danni prodotti al parco di Villa De Sanctis è tale da far supporre che i vandali abbiano agito per un tempo non breve e abbiano usato specifiche attrezzature;

che di fronte a Villa De Sanctis c'è un commissariato di polizia,

l'interrogante chiede di conoscere se al locale commissariato di polizia risulti qualcosa in merito alla vicenda e quali misure si intenda prendere per evitare il ripetersi di episodi di questo genere.

(4-09862)

SARTO, PIERONI, CÒ, MANZI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che nei giorni scorsi l'ingegner Paolo Betti, dirigente della società Ferrovie dello Stato spa – ASA Materiale Rotabile e Trazione, ha assunto una iniziativa disciplinare nei confronti del dipendente Dante De Angelis a causa delle opinioni manifestate dallo stesso – quale membro del locale Comitato pendolari in merito ai gravi incidenti verificatisi sulla linea Roma-Velletri nei giorni 7, 9 e 22 novembre 1997 e sui conti-



nui disservizi e disagi sofferti dai pendolari – durante la trasmissione «Cara Giovanna» in onda su RAI 1 il 15 gennaio 1998;

che tali incidenti, avvenuti a seguito di smottamenti e frane che hanno investito la sede ferroviaria, hanno tra l'altro causato il deragliamentamento del treno pendolari, il ferimento di due persone, di uno dei macchinisti e di un viaggiatore e l'interruzione del traffico ferroviario per molti giorni;

che le azioni disciplinari, nei confronti di un dipendente impegnato anche nel campo sociale a difesa del servizio ferroviario pubblico, della sua sicurezza e degli interessi dell'utenza, si configurano come dei veri atti intimidatori lesivi dei diritti fondamentali alla libertà di opinione e non trovano giustificazione alcuna nella normativa vigente;

che in particolare le dichiarazioni rilasciate dal suddetto dipendente, oltre ad essere veritiere e documentate, vertono su tematiche portate quotidianamente all'attenzione dell'opinione pubblica dai mezzi di informazione e sono state rilasciate nell'esercizio di diritti costituzionalmente tutelati quali il diritto alla libertà di pensiero e di opinione ed il diritto alla libera associazione;

che le finalità del comitato di cui il dipendente è promotore e membro attivo, inoltre, sono perfettamente concidenti con gli interessi reali e le finalità dichiarate della società Ferrovie dello Stato sia in merito alla difesa del trasporto su rotaia e alla sua sicurezza che all'acquisizione di ulteriori quote di utenza ed appare quindi del tutto strumentale ed arbitrario il richiamo ad un potenziale danno agli interessi della società;

che l'iniziativa disciplinare contro un membro del Comitato pendolari assume inoltre l'aspetto di un tentativo di ostacolare e censurare surrettiziamente la libertà di associazione e di partecipazione dei cittadini e degli utenti pendolari in difesa dei servizi pubblici e della loro corretta gestione;

che proprio in questi giorni sono state adottate analoghe azioni disciplinari nei confronti di altri dipendenti che hanno manifestato pubblicamente opinioni critiche anche in qualità di dirigenti sindacali;

che queste inaccettabili iniziative disciplinari, dai toni repressivi ed antidemocratici, si inseriscono in un momento delicatissimo per la vita della Società e non agevolano il ristabilimento del clima di serenità e di fiducia necessario al buon andamento di qualsiasi organizzazione, si chiede di sapere,

se si ritenga che l'atteggiamento repressivo ed autoritario adottato dalle Ferrovie dello Stato sia il frutto di disposizioni e/o direttive del Ministro oppure frutto di autonome decisioni da parte dei singoli dirigenti;

se, al contrario, non si ritenga lesivo delle libertà fondamentali della persona l'atteggiamento, antidemocratico ed illegittimo, tenuto dal funzionario in questione e se non si ritenga opportuno intervenire direttamente per censurarne esplicitamente il comportamento;

se non si ritenga di particolare gravità che venga messo in discussione dall'azienda Ferrovie dello Stato anche il diritto di parola dei propri dipendenti – al punto da minacciarli con pesanti sanzioni – per

costringerli al silenzio finanche sui temi della sicurezza dell'esercizio ferroviario;

se non si ritenga di particolare gravità, inoltre, il tentativo anche indiretto della Società Ferrovie dello Stato spa di ostacolare la libertà di associazione e di critica delle associazioni di utenti sorte sul territorio a difesa del trasporto pubblico su rotaia;

se non si ritenga urgente richiamare i massimi responsabili dell'azienda a comportamenti più democratici e rispettosi delle libertà fondamentali riconosciute dalla Repubblica ed alla base della convivenza democratica;

quali iniziative si intenda infine assumere affinché non si ripetano fatti di tale gravità.

(4-09863)

RECCIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* – Premesso:

che il decreto emesso dal Ministro della sanità al fine di regolare il ricorso alla cosiddetta «terapia Di Bella» ha destato non poche perplessità circa la sua legittimità costituzionale, nonchè la sua conformità con leggi dello Stato;

che, infatti, il primo rilievo mosso nei confronti del provvedimento in questione riguarda la evidente violazione dell'articolo 3 della Costituzione, laddove il decreto ministeriale prevede una disparità di trattamento (e di oneri di spesa) tra i malati da sottoporsi alla sperimentazione e quelli non ritenuti idonei (ma ugualmente malati, anche se non terminali);

che un'altra patente violazione giuridica, anche se di fonte normativa inferiore a quella costituzionale, è riscontrabile nella disposizione, contenuta nel decreto *de quo*, dell'obbligo per i farmacisti di inviare copia delle ricette, prescritte ai malati di cancro curati con il metodo Di Bella e contenenti i dati personali degli stessi nonchè l'indicazione del medico curante al Ministero della sanità ed alle aziende sanitarie locali;

che, si badi bene, quest'ultima disposizione del decreto ministeriale non indica compiutamente le finalità di controllo o di uso di tali dati personali, così da fornire un vincolo che giustifichi questa grave violazione della legge sulla *privacy*;

che, inoltre, la manipolazione dei dati personali dei pazienti e dei medici che abbiano prescritto la terapia Di Bella costituisce una patente violazione della libertà professionale del medico di scegliere la cura che egli ritenga più idonea e della libertà del paziente che, una volta informato sul tipo di terapia, dovrebbe poter scegliere di essere curato come meglio crede;

che tutto ciò appare evidente dai fatti, atteso che molti hanno legittimamente dubitato circa l'imparzialità delle commissioni deputate a giudicare l'efficacia di tale metodo di cura, perchè composte da membri appartenenti a quell'*entourage* della medicina ufficiale più ostile a Di Bella;

che, al di là della patente illegittimità del provvedimento ministeriale, l'ostilità dimostrata da questo Governo nei confronti di un nuovo metodo di cura del cancro – che potrebbe fornire una validissima risposta alternativa alle cure ufficiali – seppur mal celata da una disponibilità al dialogo «di facciata», ha indotto il professor Di Bella a ritenere opportuno lasciare il nostro paese per trovare migliore accoglienza in altri che certamente non gli negherebbero tutto il supporto necessario;

che sarebbe ipocrita non riconoscere a quest'uomo di scienza – che vanta un *curriculum* di tutto rispetto, plurilaureato e plurispecializzato, con un'esperienza nella ricerca sul cancro pluridecennale, riconosciuta all'estero in numerose occasioni di confronto scientifico mondiale, dove ha potuto presentare i suoi lavori di ricerca – la volontà e la purezza del vero ricercatore che, scevro dall'interesse e dal lucro, ha condotto una vita frugale, curando anche gratuitamente i suoi malati, e perseverando nella ricerca scientifica;

che in un mondo di mala sanità come è il nostro – e lo diciamo sperando di non essere censurati dal Ministro, perchè purtroppo tale considerazione nasce da dati di fatto, e poi perchè ci auguriamo di essere ancora in un regime di «democrazia» – dove spesso la salute dei cittadini è legata alle loro possibilità economiche, un personaggio tanto controcorrente come il professor Di Bella risulta una vera «perla rara»;

che, tuttavia, ci preme aggiungere che molti altri medici lottano quotidianamente per far funzionare il sistema sanitario e per dare tutta l'assistenza necessaria al cittadino:

che è piuttosto il sistema della sanità pubblica e privata, così come strutturato, ed il mercato farmaceutico (gestito da potenti multinazionali) che inducono il proliferare dei cosiddetti «baroni» o «luminari» detentori della verità scientifica, nonchè alla regolamentazione della domanda e dell'offerta in materia di terapie e di farmaci;

che appare necessario ed irrinunciabile, al di là delle prevedibili reazioni dell'opinione pubblica, dimostrarsi «effettivamente» disponibili ad accogliere senza pregiudizi e sperequazioni la sperimentazione e la legittima scelta da parte del medico e del malato di questa nuova terapia,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti si intenda adottare per eliminare dal testo del decreto ministeriale in oggetto le gravi illegittimità costituzionali che comportano una effettiva disparità di trattamento tra malati di serie A e di serie B, sperequazione questa intollerabile in uno Stato di diritto;

se non si intenda doveroso eliminare la disposizione che prevede la manipolazione dei dati personali del malato e del medico che prescrive la terapia Di Bella, disposizione questa che oltre a violare la normativa sulla *privacy*, rivela anche un *fumus* di illegittimità costituzionale poichè favorisce la discriminazione dei medici e dei pazienti in questione;

quali iniziative si intenda porre in essere per garantire la effettiva imparzialità e terzietà delle commissioni preposte e del procedimento relativo all'approvazione scientifica della terapia Di Bella.

(4-09864)

RECCIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che vi sono stati numerosi atti di sindacato ispettivo del Senato della Repubblica, rivolti al Ministro dei trasporti e della navigazione, sull'aeroporto romano «Leonardo Da Vinci», dove è emerso che il controllo e la supervisione dello Stato sono del tutto formali poichè – sia nelle operazioni sia nei rapporti con le autorità di pubblica sicurezza, sia negli adempimenti fiscali e tributari, sia nell'effettuazione dei lavori in corso (finanziati dallo Stato) e così via – la società concessionaria (a maggioranza IRI e COFIRI) è libera di procedere con totale discrezionalità;

che la gestione discrezionale dei fondi è tale che si ritiene che sia stata permessa la spesa di ben 750 milioni di lire per un ricevimento offerto il 1° luglio 1996 al neo-Ministro dei trasporti e della navigazione;

che da alcune settimane soggetti non bene identificati offrono ai turisti di Roma e delle località vicine all'aeroporto ed in transito nello stesso oggetti e parti di attrezzature navali, definiti reperti archeologici provenienti da scavi in atto nel comprensorio aeroportuale;

che sono state elevate speciali barriere al fine di impedire che dall'esterno possa essere seguito lo svolgimento dei lavori in corso nel comprensorio aeroportuale,

si chiede di conoscere:

quali controlli siano stati predisposti al fine di accertare che nell'esecuzione degli accennati lavori per le nuove opere aeroportuali vengano preservati e tutelati i rinvenimenti archeologici, secondo la normativa vigente;

quali provvedimenti si intenda porre in essere al fine di garantire, in ogni attività di vigilanza e di controllo da parte dello Stato della zona aeroportuale in oggetto, il rispetto di ogni garanzia per i cittadini.

(4-09865)

PASTORE. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che da articoli di stampa emerge che a Pescara nei giorni scorsi alcuni contribuenti sono stati invitati dal locale ufficio Iva a riscuotere rimborsi di tributi corrisposti in eccesso per importi variabili dalle 50.000 alle 450.000 lire;

che tali contribuenti, presentatisi all'ufficio Iva, hanno ricevuto richiesta di presentare una serie di documenti, pena la mancata liquidazione del rimborso;

che tali documenti, sempre secondo articoli di stampa, sono rappresentati dal certificato che attesta la titolarità dell'impresa e da una polizza fideiussoria del costo di oltre 500.000 lire;

che la somma complessiva necessaria per ottenere i documenti richiesti per la riscossione del rimborso supererebbe comunque l'importo massimo dei singoli rimborsi stessi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione descritta;

se tale situazione sia conforme alle normative fiscali vigenti; come intenda procedere a verifica della situazione in esame; quali provvedimenti intenda prendere nel caso riscontrasse anomalie.

(4-09866)

SERVELLO, RAGNO. – *Ai Ministri per le comunicazioni, per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport e degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che nel corso della seduta del 9 dicembre 1997 della Commissione di vigilanza RAI vi è stata un'audizione del direttore di RAI International, nonché presidente di RAI Corporation, Roberto Morrione, il quale avrebbe riconosciuto che nell'ambito di RAI Corporation ci potevano essere stati «scheletri nell'armadio»;

che, in seguito a ciò, la stessa RAI avrebbe avviato un'inchiesta interna e persino la magistratura americana avrebbe svolto delle specifiche indagini sul caso,

gli interroganti chiedono di sapere:

se quanto esposto corrisponda al vero;

se e quali indagini siano state effettivamente avviate e, in caso affermativo, quale sia il risultato di tali procedimenti;

quali successivi e conseguenti provvedimenti abbia adottato il consiglio di amministrazione della RAI per riportare alla normalità la gestione di RAI Corporation.

(4-09867)

SERVELLO, RAGNO. – *Ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e di grazia e giustizia e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che il 9 febbraio 1998 il Console generale d'Italia in Colonia (Germania) ha indetto un concorso per l'assunzione di due contrattisti;

che la notizia dell'avvenuta indizione del concorso non ha avuto alcuna pubblicità e, nell'ambito di tutta la comunità italiana del posto, è sorto, conseguentemente, il forte sospetto che la mancata pubblicità non fosse casuale;

che si deve notare che il decreto di nomina dei membri della commissione di concorso – datato 9 febbraio 1998 – è stato affisso nell'apposita bacheca il giorno stesso dell'inizio delle prove d'esame;

che anche il decreto con il calendario delle prove – questo recante la data del 26 gennaio 1998 – è stato affisso il giorno d'inizio del concorso,

gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti di verifica intenda assumere il Governo per accertare la correttezza e la legittimità dei fatti esposti.

(4-09868)

SERVELLO, RAGNO. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che la legge 6 novembre 1989, n. 368, istitutiva del Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE) prevede l'obbligo di consultazione per poter esprimere parere obbligatorio su varie materie, tra cui «l'informazione e i programmi radiotelevisivi» contemplati all'articolo 3, lettera d);

che la commissione informazione del CGIE, nel corso di una animata riunione che ha, comunque, prodotto una discussione approfondita, ha espresso parere contrario su un'iniziativa esposta dal responsabile dell'ufficio settimo della direzione generale dell'emigrazione e degli affari sociali del Ministero degli affari esteri e che prevedeva una convenzione con l'agenzia «Nove Colonne» per la fornitura di pagine prefabbricate su un campione di otto testate di stampa italiana nel mondo, scelte dalla stessa direzione generale dell'emigrazione e degli affari sociali;

che tale progetto sarebbe ora in via di realizzazione,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali saranno le testate che parteciperanno all'iniziativa;

quali ammontari verranno stanziati annualmente per la convenzione;

quali motivazioni abbiano indotto il Ministero degli affari esteri a non tener conto del parere negativo espresso dalla commissione informazione del CGIE in qualità di organo tecnico;

quale sia l'ammontare destinato a coprire i costi del collegamento diretto via Internet delle agenzie di stampa specializzate e quali siano quelle che usufruirebbero del corrispondente contributo.

(4-09869)

SERVELLO, RAGNO. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Per sapere se il Governo, ed in particolare il Ministro competente, siano a conoscenza dell'atmosfera nella quale versa il Consolato generale d'Italia di Colonia (Germania) che, da tempo, si trova oggetto di aspre critiche, da parte della comunità, sul dottor Paolo Ducci.

Premesso:

che, stante tale situazione, ventotto impiegati, in data 4 febbraio 1998, hanno inviato al medesimo una lettera di richiamo che, per dovuta conoscenza, hanno trasmesso all'Ambasciatore d'Italia;

che la lettera in questione è stata deliberata nel corso di una assemblea intersindacale tenutasi in data 3 febbraio 1998 che, in particolare, ha messo in evidenza i seguenti punti:

tensioni e malcontento all'interno delle forze operanti nella sede del Consolato derivanti da una sproporzione fra le stesse nell'ambito dei vari reparti e dei servizi, compresi quelli al pubblico;

un eccessivo numero di collaboratori sarebbe stato distratto dalle finalità istituzionali per svolgere funzioni non sempre facilmente identificabili;

proprio il personale addetto a queste ultime funzioni avrebbe fatto espressa richiesta ai rappresentanti sindacali di essere sostenuto nelle loro istanze per una nuova assegnazione ai settori operativi di servizio al pubblico;

richiesta di legittime spiegazioni sul fatto che al personale addetto ai piani inferiori del Consolato sarebbe interdetto di poter accedere (nè per motivi personali nè per motivi di servizio) agli uffici amministrativi siti al primo piano dello stabile;

che ai destinatari di questa missiva è stato altresì fatto notare che i dolenti punti messi in evidenza si protraggono da anni e, nel tempo, sono già stati oggetto di analoghe lettere datate 11 febbraio 1996 e 21 marzo 1997, alle quali viene ad aggiungersi questa del 1998, senza che nulla sia cambiato, nè sia stato neppure avviato alcun segnale di miglioramento,

gli interroganti chiedono di sapere quali urgenti ed immediate iniziative intenda disporre il Governo per verificare i fatti denunciati e per provvedere affinché il Consolato italiano di Colonia torni ad essere un efficiente punto di riferimento per tutti gli emigrati italiani che si trovano in quell'area della Germania.

(4-09870)

CAMPUS. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che l'articolo 25, capo I, titolo III, del decreto del Presidente della Repubblica n. 483 del 10 dicembre 1997 relativamente alla composizione della commissione esaminatrice dei concorsi per titoli ed esami per il primo livello dirigenziale del ruolo sanitario, profilo professionale dei medici, dispone che di essa faccia parte come presidente il dirigente di secondo livello preposto alla struttura;

che nello stesso decreto del Presidente della Repubblica il comma 2 dell'articolo 6, capo I, titolo I, sulle norme generali per lo svolgimento dei concorsi per il personale dirigente del Servizio sanitario nazionale dispone che i componenti devono essere sorteggiati fra gli iscritti nei ruoli nominativi regionali ovvero tra i dirigenti di secondo livello in servizio presso le strutture ubicate nel territorio delle regioni;

considerato che molte aziende ospedaliere sono composte sia da reparti ospedalieri che da cliniche universitarie,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di chiarire, con le modalità che riterrà più opportune, che tra il personale dirigente di secondo livello devono essere inclusi anche i professori universitari di prima fascia direttori di strutture convenzionate con l'azienda ospedaliera al fine di evitare arbitrarie interpretazioni da parte di responsabili amministrativi delle aziende e l'insorgere di contenziosi che provocherebbero gravi ritardi nello svolgimento dei concorsi e conseguentemente nell'adeguamento degli organici dei reparti a scapito della qualità e quantità dei servizi.

(4-09871)

ASCIUTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* – Premesso che numerosi cittadini umbri che in passato

hanno risieduto in Toscana hanno segnalato l'impossibilità di acquisire il foglio matricolare dal distretto militare di Firenze in quanto gli archivi del centro documentale dello stesso distretto sono, da tempo, in parte inagibili a causa del crollo di parte delle strutture;

considerato che questo, di fatto, produce gravi conseguenze come, ad esempio, il fatto di non essere in condizione di produrre documentazione concorsuale, esoneri dalla leva militare per i fratelli, eccetera;

ritenuto quanto sopra lesivo di diritti fondamentali dei cittadini, si chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare per ristabilire urgentemente la funzionalità del centro documentale del distretto militare di Firenze.

(4-09872)

PIERONI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che gli errori commessi dal fisco, in Sicilia e in altre regioni italiane, per alcune tipologie di imposte dovrebbero essere verificati entro il prossimo mese; infatti, il centro informativo attraverso la Società generale informatica (Sogei), di cui si avvale il Consorzio nazionale dei concessionari (Cnc), invierà ai centri di servizio un nuovo supporto magnetico per modificare gli importi errati;

che i maggiori responsabili degli errori risultano essere la Sogei, che è concessionaria del sistema informativo delle finanze, e il Cnc, che è un organismo, costituito da società bancarie, che gestisce il sistema informatico della riscossione dei tributi ed altre entrate di pertinenza dello Stato e di enti pubblici;

che nella liquidazione della dichiarazione dei redditi 1992, relativi al 1991, la Sogei ha considerato erroneamente ritardatari i versamenti di Irpef e Ilor effettuati dal 1° al 30 giugno 1992, in quanto è stato dimenticato lo slittamento dei termini concesso da due decreti-legge; l'errore, quindi, non può essere considerato tecnico ma umano;

che ai contribuenti dei comuni della Sicilia orientale colpiti dal terremoto del novembre 1990 è stato chiesto il pagamento dei tributi arretrati dimenticando la relativa proroga disposta per legge in quanto gli uffici distrettuali delle imposte dirette delle province di Catania, Siracusa e Ragusa non hanno trasmesso al centro di servizio (istituito un anno dopo) la copia delle domande presentate dai contribuenti che chiedevano la sospensione dei termini di pagamento dei tributi;

che nei modelli 770 invece che la sovrattassa del 50 per cento per omesso o ritardato pagamento è stata calcolata una sovrattassa del 500 per cento e nei modelli 740 invece del 40 per cento è stato calcolato il 400 per cento,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti si intenda attivare per far pagare alla Sogei e al Cnc, responsabili degli errori commessi, il danno erariale prodotto;

a fronte della situazione sopra descritta e dei nuovi compiti affidati ai centri di servizio, come si intenda gestire l'aggravio di lavoro e di denaro derivante dagli errori commessi dalla Sogei e dal Cnc.

(4-09873)



ALBERTINI, MANZI, MARINO, MARCHETTI, BERGONZI, CAPONI, CARCARINO, CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA, SALVATO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che dall'applicazione delle nuove aliquote IRPEF a decorrere dal 1° gennaio 1998 risulta che alcuni strati di pensionati, senza familiari a carico, che percepiscono pensioni di modesta entità, sono soggetti ad un inasprimento del prelievo fiscale che, in diversi casi, supera le 200.000 lire annue;

che tutto ciò è in stridente contrasto con quanto ripetutamente assicurato dal Governo anche in sede parlamentare, in relazione al fatto che dall'applicazione delle nuove aliquote nessun maggiore aggravio sarebbe derivato ai percettori dei redditi bassi e medio-bassi;

che al fine di conseguire tale risultato il Governo aveva accolto la proposta avanzata dal Gruppo di Rifondazione comunista in sede di Commissione bicamerale per i problemi fiscali di portare l'aliquota IRPEF più alta dal 45 al 46 per cento,

gli interroganti chiedono di conoscere quali misure immediate il Governo intenda assumere per cancellare una palese iniquità ai danni di soggetti appartenenti alle classi più disagiate onorando così i precisi impegni precedentemente assunti.

(4-09874)

SEMENZATO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, della sanità, del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, della difesa e dell'ambiente.* – Premesso:

che presso il comune di Modena si è fatto più volte ricorso, durante gli anni 1995-1996, all'uso di sistemi *laser* portatili di classe 3B e dal luglio 1997 di classe 3A per l'allontanamento degli storni dagli alberi del centro storico cittadino, su autorizzazione della giunta comunale;

che gli utilizzatori del sistema *laser* sono stati nel 1995 i vigili della provincia di Modena mentre nel 1996-1997 l'utilizzo è stato appaltato dal comune di Modena ad una cooperativa (Consorzio di solidarietà sociale di Modena) costituita in base alla legge n. 381 del 1991, allo scopo di dare lavoro a soggetti «svantaggiati»;

che i sistemi *laser* categoria 3B FL.R 005 impiegati, prodotti dalla ditta francese Desman, sono usciti dalla classificazione militare dal 6 maggio 1996 e sono ora disponibili al pubblico per impieghi civili;

che dai manuali di impiego forniti dalla stessa ditta produttrice risulta che il raggio *laser* in uso è suscettibile di causare danni irreversibili alla retina degli esseri viventi, di cui può provocare il distacco, nel raggio di 63 metri dall'area di tiro mentre un'apparecchiatura analoga definita come arma *laser* destinata ad accecare è riprodotta nella pubblicazione del comitato internazionale della Croce Rossa «Gas 1918-*laser* 1990»;

che l'istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro presso il Ministero della sanità (ISPESL) ha rilevato che il fucile

*laser* «di classe 3B risulta potenzialmente pericoloso per esposizione al fascio sia diretta che causata da riflessioni» aggiungendo che «l'impiego di tali apparecchiature deve essere condotto con l'ausilio di idonei dispositivi di protezione e secondo procedure di sicurezza che devono essere riportate nella documentazione tecnica allegata», nonchè che «l'apparecchiatura in esame può risultare pericolosa se non impiegata correttamente secondo le procedure previste, sia per gli operatori, soprattutto se non si tratta di personale altamente specializzato, sia per i cittadini che possano accidentalmente venire coinvolti nell'esposizione diretta o indiretta al fascio»;

che i sistemi *laser* in questione sono stati utilizzati per interventi reiterati in aree cittadine densamente popolate senza rispettare la normativa vigente in materia di tutela della salute dei cittadini nè quella antinfortunistica a tutela dei lavoratori coinvolti nelle operazioni;

che in proposito il Ministro dell'interno scriveva in una lettera del 12 maggio 1997 inviata alla prefettura e alla questura di Modena che occorre «utilizzare lo strumento fucile *laser* fuori dai centri abitati e lontano da essi; definire, delimitare e sgomberare la zona di rischio con apposita cartellonistica di pericolo *laser*; non dirigere il fascio *laser* verso gli occhi delle persone; evitare di proiettare il raggio *laser* su bersagli a superficie riflettente; assicurarsi che eventuali osservatori e spettatori utilizzino occhiali di protezione e rimangano a distanza dalla sorgente del raggio, eccetera»;

che in risposta all'interrogazione in merito presentata dai deputati europei verdi onorevoli Gianni Tamino, Carlo Ripa di Meana e Cristina Moscardini la signora Bjerregard scriveva per conto della Commissione europea che le autorità italiane risultavano inadempienti alla direttiva n. 79/409 CEE concernente la protezione dell'avifauna selvatica, che prevede che gli Stati membri informino la Commissione in relazione ad eventuali deroghe alla normativa,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro dell'interno sia a conoscenza del fatto che, successivamente alla sua lettera del 12 maggio 1997, si sia di nuovo proceduto dal mese di luglio 1997 all'utilizzo di apparecchiature *laser* di classe 3A, omettendo di applicare le misure di sicurezza da lui stesso indicate, oltre che previste dalla norma CEI EN 60825 relativa ai dispositivi *laser*;

se i Ministri della sanità e del lavoro siano a conoscenza dei fatti e se non ritengano di dover intervenire al più presto alla scopo di garantire la tutela della salute dei cittadini e dei lavoratori;

se il Ministro dell'industria sia a conoscenza del fatto che fucili *laser* di classe 3 siano commercializzati sul territorio nazionale nonostante la loro pericolosità e se l'attrezzatura presenti i requisiti stabiliti dalla legge n. 791 del 1997;

se i Ministri dell'interno e della difesa siano a conoscenza del fatto che fucili *laser* di classe 3 siano usati all'interno del territorio nazionale e se non ritengano che l'uso di simili dispositivi debba essere proibito ai sensi del Protocollo IV sulle armi *laser*,

allegato alla convenzione di Ginevra sulle armi convenzionali *Convention on certain conventional weapons*, di recente entrato in vigore; se il Ministro dell'ambiente abbia già provveduto a predisporre misure atte ad adempiere agli obblighi previsti dalla direttiva CEE n. 79/409.

(4-09875)

TURINI. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che da circa venti anni il litorale grossetano, con particolare riferimento a quello di Follonica, è interessato dal cosiddetto fenomeno dell'erosione;

che il progetto del Genio civile per arginare il fenomeno dell'erosione è stato approvato dopo sei anni di *iter* burocratico dalla Direzione generale per le opere marittime del Ministero dei lavori pubblici nel luglio 1997;

che in data 11 novembre 1997 è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il relativo bando per l'appalto dei lavori;

che il progetto ha ricevuto il finanziamento dai Ministeri competenti;

che il progetto dovrebbe essere attuato a stralci e consisterebbe nel rifacimento delle scogliere sommerse, nella realizzazione di soglie e nel collegamento tra le scogliere stesse;

che l'attuazione rapida del progetto è essenziale per l'intera economia della zona, che vive per oltre il 60 per cento di turismo balneare, oltre che per la salvaguardia dell'ambiente,

si chiede di sapere:

quale sia la data di inizio dei lavori del progetto summenzionato, considerato che appare del tutto ingiustificato il mancato avvio degli stessi;

quali iniziative il Governo intenda prendere per favorire la rapida e completa attuazione del progetto;

se non si intenda definire eventuali responsabilità in merito ai ritardi che hanno fatto precipitare la situazione nel tratto di litorale interessato.

(4-09876)

MACONI, PIATTI, PILONI, MONTANA. – *Ai Ministri di grazia e giustizia e degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che Giuseppe Salvatore Spano è un cittadino italiano che dal 1996 risiede in Madagascar, dove ha intrapreso una attività commerciale di *export-import*;

che il 10 giugno 1997 Giuseppe Salvatore Spano è stato arrestato dalla polizia politica del Madagascar che pare lo abbia trattenuto in stato di fermo per dieci giorni senza informarlo dei motivi dell'arresto;

che in sede di prima udienza del processo tenutosi in data 8 luglio 1997 e solo allora ha potuto conoscere i capi d'accusa che gli venivano addebitati e precisamente aver prodotto un falso documento e aver

inviato tale documento ad una società milanese (Trade spa), tutto ciò, secondo l'accusa, con il fine di truffare tale società;

che il documento per il quale Spano è stato accusato non risulterebbe mai pervenuto alla società milanese Trade spa;

che il processo non ha potuto quindi stabilire alcuna prova certa a carico di Spano, ma nonostante ciò Spano è stato condannato a tre anni di reclusione;

considerato che il prossimo 13 marzo sarà celebrato il processo d'appello e che Spano si trova tuttora detenuto nelle carceri di Antonarivo, in condizioni di aperta violazione dei più elementari diritti,

gli interroganti chiedono di sapere quali iniziative il Governo italiano intenda adottare affinché a Giuseppe Spano sia garantito il rispetto dei fondamentali diritti civili ed umani e sia garantita la celebrazione di un processo con il pieno rispetto delle regole procedurali.

(4-09877)

BALDINI. – *Ai Ministri delle comunicazioni, dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che in località Ronchi-Proveromo (Massa) deve essere installato un traliccio per le trasmissioni telefoniche mobili della società Omnitel Pronto Italia spa;

che la commissione edilizia del comune di Massa ha espresso, in data 14 gennaio 1998, parere favorevole a tale installazione;

che la variante al piano regolatore generale del comune di Massa prevede, nelle norme tecniche di attuazione, all'articolo 23, che «il frazionamento delle aree a scopo edificatorio non è ammesso e i permessi di costruzione non saranno concessi se non dopo l'approvazione del piano particolareggiato; tale piano dovrà essere impostato secondo le seguenti prescrizioni: ...b) la distanza dei fabbricati dai confini dovrà essere di almeno metri 10...»;

che il Consiglio di Stato ha confermato il blocco, deciso dal TAR del Lazio, dell'installazione di un ripetitore per la rete di telefonia mobile che avrebbe dovuto essere posizionato su di un edificio del centro di Roma;

che gli abitanti di Ronchi e Proveromo, costituitisi in comitato, hanno promosso una petizione raccogliendo diverse centinaia di firme al fine di impedire l'installazione dell'antenna;

che la zona presa in considerazione rispecchia le «ultime aspirazioni» in materia di ambiente e di attività turistica;

che risulta che siano in fase di emanazione un disegno di legge governativo ed un decreto ministeriale con i quali dovrebbe essere disciplinata la questione dell'inquinamento elettromagnetico;

che in data 26 febbraio 1998 è stato firmato un decreto-legge che fissa i limiti per l'inquinamento da onde elettromagnetiche,

si chiede di sapere:

quale sia l'opinione sulla vicenda;

se non si ritenga incongruente rispetto alla normativa esistente (anche con il citato articolo della variante al piano regolatore generale)

la decisione di procedere al rilascio della concessione per l'installazione del traliccio;

se non si ritenga opportuno investire della questione le autorità preposte ed in particolare la sovrintendenza ai beni ambientali e culturali;

se non si ritenga comunque necessario prendere tutte le iniziative al fine di evitare l'installazione del traliccio anche considerando gli eventuali danni che potrebbero derivare alla popolazione locale dell'emissione di onde elettromagnetiche.

(4-09878)

BONAVITA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che il 14 gennaio 1949, sulla base di un accordo siglato tra il Governo degli Stati Uniti d'America e quello della Repubblica italiana, l'ambasciatore statunitense James Dunn consegnò all'allora Ministro del tesoro la somma di 26 milioni di dollari da versare agli oltre 33.000 ex prigionieri di guerra italiani che accettarono di lavorare volontariamente negli Stati Uniti per la causa alleata;

che il Governo degli Stati Uniti, infatti, versava ogni mese per il lavoro svolto dai nostri soldati prigionieri un terzo della somma stabilita, mentre i restanti due terzi venivano depositati in un fondo speciale con la promessa di saldo al loro rientro in patria;

che il Governo degli Stati Uniti avrebbe trasmesso anche l'elenco nominativo con a fianco indicati gli importi da versare, ai singoli ex prigionieri di guerra, ma a tutt'oggi nulla sarebbe stato corrisposto agli interessati in violazione degli accordi internazionali fra il nostro Governo e quello statunitense,

l'interrogante chiede di conoscere se quanto sopra corrisponda a verità e, in tal caso, quali provvedimenti si intenda adottare per versare ai legittimi destinatari le somme loro dovute.

(4-09879)

CARCARINO. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che nella serata del 25 febbraio 1998 sulla emittente televisiva Canale 5 è andata in onda la trasmissione «Indagine sulla canzone truccata»;

che per due ore in questa trasmissione è stata riproposta una riedizione del famoso scherzo di Orson Welles del 1938: dopo aver annunciato l'arresto di una nota cantante, sono state riproposte le immagini dell'artista presa in custodia dai poliziotti;

che la cosa era ovviamente falsa, ma solo i titoli di testa recavano la dizione «ogni riferimento a fatti e persone è pura invenzione», mentre la trasmissione, con il susseguirsi di avvenimenti della finta inchiesta, come la telefonata in diretta di un altro noto cantante, che ha recitato la parte di presunto complice e orgoglioso contumace, una fugace apparizione del magistrato inquirente che i giornalisti tentavano di intervistare, la concomitanza del *festival* della canzone italiana, una inter-

vista e un incontro fra due implicati nell'inchiesta, il tutto condito con scene che si rifacevano ad un loro incontro in un albergo, e addirittura una finta telefonata del Presidente del Consiglio Prodi che protestava, dava alla vicenda una sorta di credibilità, confermata del resto da un sondaggio proposto nella stessa trasmissione (almeno un 43 per cento degli spettatori avrebbe creduto a quanto trasmesso);

ritenuto che fare una farsa dell'informazione con la complicità di commentatori televisivi, *soubrette*, giornalisti è stato un rischioso esperimento per provare la sottile differenza fra vero e verosimile che ha avuto sui telespettatori per lo più anziani che hanno creduto a questa storia l'effetto di produrre uno smarrimento e una reazione che ha generato una serie di proteste, tanto che in molti hanno tempestato le redazioni dei giornali con telefonate di disappunto,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda porre in essere per difendere l'informazione e i telespettatori utenti e vittime di queste inopportune beffe.

(4-09880)

LORETO. – *Al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso:

che con decreto ministeriale 25 dicembre 1995 è stato bandito un concorso per 2 posti di ricercatore del MIPA, conclusosi con la nomina dei vincitori;

che la relativa graduatoria è già stata utilizzata con la nomina di due idonei per la copertura di altrettanti posti vacanti;

che esistono ancora altri posti vacanti presso la sezione operativa periferica di Bari dell'Istituto sperimentale per la viticoltura e presso l'Istituto di frutticoltura di Roma,

l'interrogante chiede di sapere quali motivi impediscano la nomina degli idonei nei suddetti posti vacanti esistenti nelle piante organiche della sezione operativa periferica di Bari dell'Istituto sperimentale per la viticoltura e dell'Istituto di frutticoltura di Roma.

(4-09881)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*4ª Commissione permanente (Difesa):*

3-01647, del senatore De Carolis, sul rapporto di lavoro tra gli specialisti in psicodiagnostica e psicoterapia e il Ministero della difesa;

*6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):*

3-01649, del senatore Bonatesta, sulla società Sogei;

3-01650, dei senatori Bonatesta e Valentino, sulla Sogei;

3-01651, dei senatori Bonatesta e Valentino, sull'illegittimità delle cartelle esattoriali emesse per sanzionare i ritardi nei versamenti dei contributi IRPEF relativi al mese di giugno 1990;

3-01652, del senatore Bonatesta, sulla società Sogei;

*11<sup>a</sup> Commissione permanente* (Lavoro, previdenza sociale):

3-01648, del senatore Curto, sui requisiti anagrafici e relativi all'anzianità d'iscrizione alle liste di collocamento.

### **Interrogazioni, nuovo testo**

Su richiesta del presentatore, il testo dell'interrogazione 4-09340 del senatore Magliocchetti, pubblicata il 27 gennaio 1998, deve intendersi come segue:

**MAGLIOCCHETTI.** – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Per sapere:

se risponda a verità che l'ex consigliere regionale della DC Violenzio Ziantoni, nominato commissario di Governo per l'Expò '98 di Lisbona, sarà nominato anche commissario di Governo dell'Expò di Hannover del 2000;

se questo risponde a verità, quali siano le motivazioni e quali le qualifiche, le competenze professionali e le esperienze del suddetto Ziantoni per nominarlo commissario in 2 esposizioni di tale rilevanza per l'immagine internazionale del nostro paese;

se risponda al vero che diplomatici di prestigio avrebbero avuto l'aspirazione di ricoprire un incarico (sia a Lisbona che eventualmente ad Hannover) che sicuramente a loro meglio si addiceva e comunque come mai i predetti incarichi non siano stati affidati a personale di carriera del Ministero degli affari esteri o che comunque svolga o abbia svolto incarichi istituzionali;

se risponda al vero che Violenzio Ziantoni in passato abbia ricoperto e/o attualmente ricopra una carica nel gruppo Cirio e/o società facenti riferimento al signor Cragnotti, con un compenso di circa 400 milioni annui, a cui vanno aggiunti i compensi per detti incarichi, o comunque quale sia o quale sia stato il compenso che percepisce un uomo che dovrebbe rappresentare gli interessi di tutto il paese e non di una azienda;

se risponda al vero che la predetta nomina per l'Expò '98 e quella eventuale per Hannover del 2000, si possano imputare ad eventuali rapporti esistenti tra il signor Cragnotti ed il suo gruppo e la signora Donatella Zingone ed il gruppo Zeta che a lei fa riferimento;

nello specifico se risponda al vero che, comunque, esistano eventuali commesse di prodotti o comunque rapporti commerciali e/o di interesse tra il gruppo Cirio o società facenti riferimento

al signor Cagnotti ed il gruppo Zeta o a società facenti riferimento alla signora Donatella Zingone;

nel caso rispondesse al vero anche una sola delle precedenti domande, quali siano i provvedimenti che si intenda adottare nei confronti dei soggetti indicati, senza contare la perdita di immagine e di credibilità internazionale in politica estera del nostro paese.

(4-09340)

### **Interrogazioni, ritiro**

Su richiesta del presentatore è stata ritirata la seguente interrogazione:

4-09698, del senatore Speroni.